

Verso Nord

Le nuove e vecchie rotte
delle migrazioni universitarie

a cura di Massimo Attanasio, Ornella Giambalvo,
Mariano Porcu, Giancarlo Ragozini



Sociologia

FrancoAngeli
OPEN ACCESS

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ISBN 9788835105626



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Verso Nord

Le nuove e vecchie rotte
delle migrazioni universitarie

a cura di Massimo Attanasio, Ornella Giambalvo,
Mariano Porcu, Giancarlo Ragozini



Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ISBN 9788835105626



Il volume e le ricerche in esso presentate sono stati realizzati nell'ambito delle attività del progetto Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili - Università di Napoli "Federico II", finanziate con fondi POR Campania FSE 2014-2020 (DGR n. 87 del 08/03/2016; DGR n. 462 del 02/08/2016; DGR n. 586 del 25/10/2016; CUP: B49D17000390008) e del PRIN 2017HBT5P *From high school to job placement: micro data life course analysis of university student mobility and its impact on the Italian North-Sud divide*; P.I. Massimo Attanasio.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Stampa: Logo srl, sede legale: Via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (Pd).

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ISBN 9788835105626

Indice

Introduzione , di <i>Massimo Attanasio, Ornella Giambalvo, Mariano Porcu, Giancarlo Ragozini</i>	pag.	7
1. Le carriere universitarie degli studenti negli atenei statali e non statali in Italia , di <i>Alessandro Albano, Massimo Attanasio, Antonella Plaia</i>	»	11
2. Chi rimane e chi se ne va? Un'analisi statistica della mobilità universitaria dal Mezzogiorno d'Italia , di <i>Massimo Attanasio, Andrea Priulla</i>	»	27
3. Strategie di manutenzione dei percorsi formativi per alimentare il successo occupazionale dei laureati , di <i>Francesco Ferrante, Ornella Giambalvo</i>	»	64
4. La mobilità degli studenti e gli strumenti per il Diritto allo Studio Universitario , di <i>Mariano Porcu, Isabella Sulis, Aurelio Carta, Cristian Usala</i>	»	103
5. L'allocazione competitiva delle risorse nel sistema universitario statale: un'analisi critica degli effettivi sul divario territoriale , di <i>Ludovico Marinò, Alberto Ezza, Nicoletta Fadda, Gianfranco Pischredda</i>	»	120
6. Performance universitaria, rischio di abbandono e background familiare: i nuovi microdati di UNITO , di <i>Andrea Scagni</i>	»	142

7. Alcune considerazioni sulla mobilità degli studenti universitari campani, di Francesco Santelli, Concetta Scolorato, Giancarlo Ragozini	pag.	168
I curatori	»	205

Introduzione

di Massimo Attanasio, Ornella Giambalvo, Mariano Porcu, Giancarlo Ragozini

Con il termine *migrazione* si fa riferimento agli spostamenti (definitivi o temporanei) di gruppi di popolazione da un territorio ad un altro determinato da motivazioni varie ma essenzialmente, come riporta l'Enciclopedia Treccani, originato da «necessità di vita». L'espressione *academic mobility* indica, invece, lo spostamento temporaneo di studenti o docenti tra le diverse istituzioni universitarie. In Italia, il fenomeno della mobilità degli studenti universitari tra le diverse aree e macroregioni del territorio nazionale è caratterizzato da una costante e crescente – almeno negli ultimi 15 anni – unidirezionalità dei flussi lungo la direttrice che va dal Sud e dalle Isole verso il Centro-Nord... siamo di fronte a delle migrazioni, a comportamenti anticipatori delle stesse oppure il fenomeno rientra nella *academic mobility*? Da anni l'attenzione su questo argomento è alta, sono state pubblicate numerose ricerche e il tema è stato più volte discusso in convegni specializzati o in sessioni dedicate di simposi in ambito statistico, economico e sociologico. Da questo dibattito emerge che, nel nostro Paese, il fenomeno delle migrazioni interne è sempre di più un processo che coinvolge individui ad alta qualificazione che si spostano per trovare un'occupazione in linea col proprio livello di istruzione e di aspettative. La centralità del tema, quindi, risiede nel fatto che la mobilità degli studenti riproduce le migrazioni storiche per motivi economici che hanno caratterizzato a partire dall'Unità d'Italia la storia del Regno, prima e della Repubblica, dopo. Nonostante il fenomeno delle migrazioni per motivi economici abbia riguardato principalmente la classe operaia, la scarsità di sviluppo industriale ed economico ha spesso destinato i diplomati e i laureati del Sud alla sottoccupazione o disoccupazione e gli studiosi si sono interrogati e ancora si interrogano sugli effetti esercitati sullo sviluppo culturale e civile dell'emigrazione intellettuale dalle aree più povere a quelle più ricche del Paese (Pugliese, 2006; Berti e Zanotelli, 2008;

Mocetti e Porello 2010; Panichella, 2012; Affuso e Vecchione, 2012; Dotti *et al.*, 2013; Pitzalis e Porcu, 2015).

Questo volume raccoglie alcuni contributi proposti da diversi autori appartenenti ad un gruppo di ricerca che studia da tempo il tema della mobilità studentesca grazie all'accesso ai dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR, supportati sia da un progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) dal 2019, che dall'Osservatorio sulla condizione Giovanile della Regione Campania.

Il primo contributo del volume, Capitolo 1, di Albano, Attanasio e Plaia, presenta un'analisi condotta sui micro-dati delle carriere universitarie degli studenti mettendo a confronto (probabilmente per la prima volta in Italia) atenei statali e non statali per alcune coorti di studenti dal 2008 al 2017. Dallo studio emerge la crescita, in termini di iscritti, degli atenei non statali, specie quelli telematici, nell'offerta nazionale di istruzione terziaria. Il Capitolo 2, di Attanasio e Priulla, descrive quantitativamente, sempre attraverso l'analisi di micro-dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti, la mobilità universitaria italiana nell'ultimo decennio e mette in evidenza come la mobilità sia una delle variabili che concorre, insieme ai voti alti alla maturità e all'aver frequentato un liceo classico o scientifico, al successo universitario in termini di tempi di conseguimento della laurea triennale e di proseguimento alla laurea magistrale. Particolare enfasi è data alla transizione in termini di mobilità dalla triennale alla magistrale, aspetto molto importante in termini numerici e trascurato dalla letteratura. Il Capitolo 3 di Ferrante e Giambalvo considera la differenziazione dell'offerta didattica tra Sud-Isole e Centro-Nord in relazione al successivo ingresso nel mondo del lavoro e riflette sull'importanza dell'adeguamento dell'offerta formativa degli atenei alle mutevoli condizioni del mercato del lavoro; in questo ambito, gli atenei del Centro-Nord mostrano una maggiore propensione a costruire percorsi di formazione più in linea con le richieste del tessuto economico dei territori. Il Capitolo 4 di Porcu, Sulis, Carta e Usala presenta un'analisi della mobilità studentesca in relazione alla disponibilità di strumenti per il Diritto allo Studio Universitario, vale a dire alloggi, mense, sussidi straordinari, prestiti fiduciari, aule studio, spazi culturali e ricreativi, borse di studio e altre forme di sostegno; dall'analisi emerge l'impatto limitato che questi fattori hanno sulla mobilità di lungo raggio degli studenti. Il Capitolo 5 di Marinò, Ezza, Fadda e Pischedda propone un'analisi critica dei meccanismi di allocazione competitiva delle risorse nel sistema universitario statale e sulle distorsioni indotte da questa modalità di distribuzione in un sistema non omogeneo: una competizione tra diseguali che rischia di aumentare le disparità di opportunità tra i territori. Gli ultimi 2 capitoli sono centrati su delle analisi condotte su scala locale; il Capitolo 6, di Scagni, sposta il focus sull'analisi dell'influenza del

background familiare sulle performance universitarie presentando uno studio condotto su dati dell'Università di Torino. Il Capitolo 7 di Santelli, Scolorato e Ragozini propone un focus sulla mobilità degli studenti campani. Questo caso regionale, che conclude il volume, presenta interessanti peculiarità da valutare rispetto alle altre regioni del Sud; la Campania è, infatti, la regione più popolosa del Meridione nonché la “più giovane” d'Italia, è sede di ben sette atenei e due di questi, Napoli-Federico II e Salerno, sono poli di attrazione alla laurea magistrale per i laureati triennali degli atenei più piccoli. L'analisi presentata evidenzia come con queste caratteristiche di contesto, la Campania sia l'unica tra le regioni del Sud che contrasti e in taluni casi inverte i flussi di mobilità degli studenti verso il Centro-Nord.

Due ringraziamenti vanno a nome dei curatori del volume al Ministero della Ricerca e dell'Università. Il primo per aver finanziato nel 2019 con un Progetto di Rilevanza Nazionale il tema della mobilità studentesca e il secondo, non meno importante, è rivolto a Gianna Barbieri e a Michele Scalisi del Ministero dell'Istruzione per aver condiviso con il gruppo di ricerca l'interesse e la sensibilità nei confronti dei temi trattati nei nostri studi. Un ulteriore ringraziamento va all'Assessorato all'Istruzione, Politiche Giovanili e Politiche Sociali della Regione Campania che attraverso l'Osservatorio sulla Condizione Giovanile ha supportato la pubblicazione di questo volume.

*3. Strategie di manutenzione dei percorsi formativi per alimentare il successo occupazionale dei laureati**

di Francesco Ferrante¹, Ornella Giambalvo²

Non puoi scappare da una debolezza. Devi sconfiggerla, altrimenti soccomberai. E se così deve essere, perché non adesso? E proprio dove ti trovi? (Robert Louis Stevenson)

1. Introduzione

Nelle linee guida europee dell'istruzione superiore (*Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area*) si legge che l'istruzione superiore ha l'obiettivo di preparare gli studenti anche alla loro futura carriera contribuendo all'occupabilità. Lo stesso documento fa riferimento alla qualità dei corsi di alta formazione e di istruzione superiore come la risultante dell'interazione fra docenti, gli studenti e il contesto di apprendimento. Nelle società occidentali, le università sono deputate a garantire un sistema di istruzione superiore basato su innovazione, ricerca e produzione di competenze tecnico-professionali elevate e diffuse.

Il concetto di qualità dei corsi di formazione e di istruzione superiore non è facilmente definibile, né si evince dalle linee guida europee. Nel panorama nazionale, il dibattito sulla qualità della formazione universitaria e sul fenomeno del *mismatch* tra domanda e offerta di competenze ritorna periodicamente agli onori della cronaca soprattutto in prossimità di eventi quali una crisi economica o un intervento legislativo del settore dell'istruzione (Regini, 2000).

La distinzione tra lauree cosiddette "forti" o "deboli", seppure politicamente scorretta, è entrata nel linguaggio comune anche tra gli *stakeholders*

* Il lavoro è stato svolto nell'ambito del PRIN 2017HBT5P: *From high school to job placement: micro data life course analysis of university student mobility and its impact on the Italian North-Sud divide*; P.I. Massimo Atanasio.

¹ Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale.

² Università degli Studi di Palermo. Il presente lavoro è responsabilità comune degli autori. Tuttavia F. Ferrante ha scritto il par. 1 e le Conclusioni e O. Giambalvo i par. 2, 3 e 4.

interni ed esterni (Iezzi, 2008). In genere ci si riferisce alla conformità tra domanda di competenze proveniente dal mercato del lavoro e struttura dell'offerta. La laurea "forte" evidenzia una buona conformità mentre le lauree "deboli" offrono limitate opportunità e/o tempi lunghi di inserimento professionale. In alternativa, ma con gli stessi intenti, periodicamente si parla delle lauree appartenenti all'ambito delle "scienze dure" contrapposte alle lauree delle "scienze morbide".

Nei primi anni della riforma del sistema universitario che ha introdotto il 3+2, si è assistito ad una modifica sostanziale dell'offerta formativa nel tentativo di rispondere al mandato legislativo di tenere conto degli sbocchi occupazionali dei laureati. Nel periodo intercorso, di fatto, l'offerta formativa delle lauree già considerate forti ha subito solo sporadici mutamenti che hanno rafforzato la struttura già esistente. L'evoluzione dell'offerta formativa delle lauree forti sembra ispirata prevalentemente ad una precisa strategia di risposta articolata alla crescente segmentazione della domanda (Ballarino e Regini, 2005). Le lauree deboli, al contrario, hanno visto aumentare sistematicamente il numero degli immatricolati (l'offerta). Non si comprende più quindi se la debolezza occupazionale dei laureati di questi corsi di studio dipenda dal fatto che sono in eccesso dal punto di vista numerico o se sono poco utili dal punto di vista delle competenze acquisite rispetto alle esigenze di aziende e istituzioni (Ballarino e Regini, 2005).

L'impressione è che le lauree deboli siano, quindi, maggiormente esposte all'*overeducation* e al *mismatch* (Allegro e Giambalvo, 2020). I dati Istat (2019) indicano la presenza di 437mila giovani con un titolo di studio più elevato rispetto a quello richiesto per svolgere il lavoro per il quale sono stati assunti. Si tratta del 28% dei neolaureati: l'*overeducation* è più marcata tra le donne (il 30,5% delle laureate è iper-qualificato rispetto al 20,1% dei maschi). Analizzando il dato per area disciplinare l'*overeducation* coinvolge poco i medici (10,6%) e molto i laureati in area umanistica e nelle scienze sociali (entrambi intorno al 36%). In questi ultimi anni ha inciso l'avanzata della *gig economy* che coinvolge tra i 600 e i 750mila lavoratori in Italia. Tra i *gig worker* il 10% possiede una laurea triennale, il 14% una magistrale e il 6% un master o addirittura il dottorato di ricerca. Gli ultimi dati sul *mismatch* mettono in evidenza che il 35% dei lavoratori è occupato in un settore non correlato ai propri studi. È opportuno comunque notare che i fenomeni dell'*overeducation* e del *mismatch* in Italia non sono specifici ai laureati e sono presenti anche tra i diplomati. Inoltre, nelle fasce più anziane della popolazione essi incidono maggiormente sui diplomati che sui laureati (Ferrante, 2017a).

Se la distinzione fra lauree forti e lauree deboli viene fatta tenendo conto della domanda di lavoro è opportuno soffermarsi sui tratti distintivi dell'e-

voluzione del mercato. Il mercato del lavoro, in questi anni ha visto emergere una domanda di competenze in virtù di quella che è stata denominata “quarta rivoluzione industriale” per l’impatto che questa eserciterà su ogni settore in relazione all’automazione e alla diffusione dell’intelligenza artificiale. Si stima che entro il 2033 in molte mansioni i lavoratori rischiano di essere sostituiti dalle macchine. In Italia l’automazione avrà un impatto di circa il 30% sul 60% delle mansioni lavorative. Secondo il *World Economic Forum* il 65% dei bambini che oggi vanno a scuola, svolgeranno dei lavori che ad oggi ancora non esistono³. Il *forum di Davos* ha misurato, nel 2020, la perdita su scala europea di 7,1 milioni di posti di lavoro, la maggior parte nei ruoli amministrativi⁴. Nei prossimi anni, però, ci sarà anche un incremento fino a 2 milioni di posti di lavoro nelle professioni nelle attività a forte contenuto di conoscenza. Tra i posti perduti e quelli guadagnati, resta un “buco” di 5,1 milioni di posti di lavoro. Gli enormi avanzamenti della tecnologia costringeranno le persone a migliorare le proprie competenze e a svilupparne di nuove per poter rispondere alle richieste del mondo del lavoro. Oggi si assiste – quasi impreparati – alla destrutturazione dei modelli occupazionali, tanto da fare dire a Fravolini: «Quando il mondo dell’occupazione stravolge i suoi scenari diventa opportuno conoscere i nuovi orizzonti. Quella a cui assistiamo è una rivoluzione in piena regola che prosegue a ritmi veloci; coinvolge il mondo del lavoro divenuto sempre più interconnesso»⁵.

In questo scenario ha ancora senso parlare di alta formazione come quella universitaria ritenuta, in genere, poco flessibile e poco avvezzata ai cambiamenti? Periodicamente si leggono sui quotidiani, anche specializzati in Economia, grandi titoli sull’inutilità della laurea per l’ingresso nel mondo del lavoro.

Il rapporto *Education at a glance 2019* dell’Ocse⁶, affronta il tema del ritorno economico della laurea. Dalla scheda dedicata all’Italia emerge che laurearsi conviene soprattutto dal punto di vista retributivo: i laureati, infatti, guadagnano il 39% in più rispetto ai diplomati. Tale dato positivo attenua il suo impatto se si considera che la media Ocse è molto più alta (il 57% dei laureati guadagna più dei diplomati). Focalizzando l’analisi sui giovani (età compresa fra 25-34 anni) il vantaggio in termini di reddito assicurato dalla laurea scende al 19% contro il 38% degli altri Stati a conferma del fatto che

³ European Digital Progress Report, <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/europes-digital-progress-report-2017>.

⁴ <https://www.weforum.org/>.

⁵ <https://www.linkiesta.it/it/blog-post/2018/07/10/il-ruolo-delle-competenze-nel-mondo-del-lavoro/27125/>.

⁶ <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/educationataglance2019-dataandmethodology.htm>.

i tempi di inserimento lavorativo dei laureati e di valorizzazione delle competenze, in Italia, sono più lunghi che altrove.

Il rapporto costi/benefici del possesso della laurea conferma che se il costo della laurea in Italia è più contenuto rispetto agli altri stati europei, il suo vantaggio economico è inferiore rispetto agli altri Paesi Ocse (l'Italia è al quart'ultimo posto in Europa davanti solo a Belgio, Lettonia ed Estonia). Nello stesso rapporto si sottolinea l'importanza di aumentare il numero di iscrizioni all'Università puntando su una efficace azione di orientamento nella scelta del percorso di laurea verso le discipline che hanno maggiore probabilità di successo lavorativo. In Italia, ad oggi, a fronte del 2% di laureati 25-64enni nell'ICT il 29% di adulti sono in possesso di un titolo terziario nelle discipline artistiche e umanistiche, in scienze sociali o in giornalismo. Il vantaggio occupazionale dei neolaureati rispetto ai neodiplomati, in particolare nelle fasi congiunturali negative, è confermato anche dall'andamento del tasso di disoccupazione correttamente analizzato a parità di permanenza nel mercato del lavoro e non di età (fig.1).

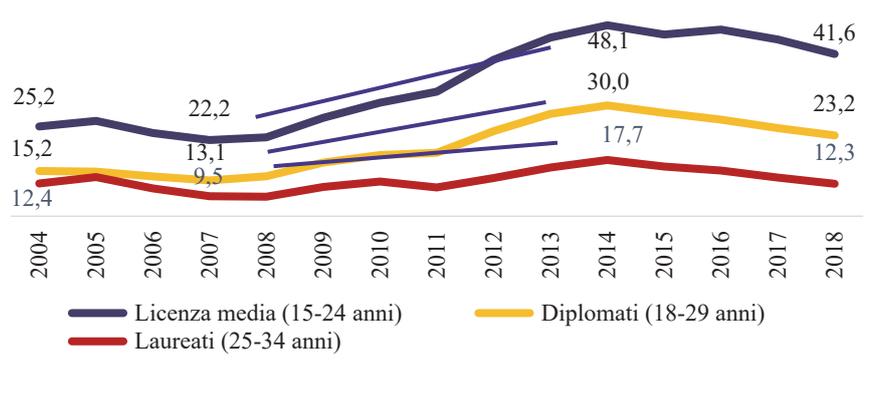


Fig. 1 – Livello e andamento del tasso di disoccupazione in entrata nel mercato del lavoro per titolo di studio. Fonte: Almalaurea, 2019.

Assodato che laurearsi conviene, un altro tema assunto agli onori della cronaca e oggetto di numerosi studi è quello della mobilità territoriale di laureati e studenti dal Sud verso il Nord del paese (per il dibattito sull'argomento si vedano fra gli altri: Del Bianco *et al.*, 2010, Fratesi *et al.*, 2014, Dotti *et al.*, 2015, D'Agostino *et al.* 2016, Giambona *et al.*, 2017, Enea, 2018, Attanasio e Enea, 2019). Tali studi ipotizzano che la mobilità degli studenti/laureati dipende non solo dai sistemi universitari locali (e in particolare dagli indicatori di qualità), ma anche dalle condizioni locali del mercato del lavoro nelle aree di origine e destinazione.

La mobilità degli studenti dal Sud e dalle Isole al Centro-Nord è un fenomeno i cui effetti non sono limitati al sistema universitario nazionale ma hanno implicazioni sociali ed economiche sull'intero Paese poiché crea ulteriori disuguaglianze, fenomeni di polarizzazione e una perdita di capitale umano per il Sud e le Isole (Attanasio, Enea, 2019). Il rapporto Svimez del 2018 misura un costo pari a 30 miliardi di perdita netta degli investimenti in istruzione delle regioni del Sud (il *brain drain* per il Sud e il *brain gain* per il Nord). Secondo lo stesso rapporto, ai 200.000 laureati in fuga verso il Nord degli ultimi 15 anni, si devono aggiungere gli studenti. Dai dati dell'anagrafe degli studenti del MIUR, tra il 2004 e il 2015, il numero di residenti al Sud ma immatricolati in atenei del Centro-Nord è passato dal 18% al 38%.

I giovani del Sud appaiono sfiduciati rispetto alla sua capacità di offrire loro opportunità di realizzazione professionale e personale. Alcuni, i più avvantaggiati in termini di contesto familiare, decidono di emigrare da studenti, altri – appartenenti per lo più a famiglie con condizioni economiche svantaggiate – emigrano da laureati (Svimez, 2018, Almalaurea, 2018).

Il presente lavoro, consapevole del dibattito fra percorsi di studio più spendibili nel mercato del lavoro, del perdurare del *gap* fra Sud e Nord del contesto produttivo e delle evidenze nelle scelte individuali del giovane desideroso di costruirsi una carriera, propone un'analisi descrittiva dei percorsi formativi delle lauree magistrali biennali e a ciclo unico su tutto il territorio nazionale, volta alla identificazione dei fabbisogni di manutenzione dell'offerta formativa, ovvero di una parziale revisione (ad esempio prevedendo l'inserimento di insegnamenti più rispondenti ai bisogni del mercato, anche interdisciplinari, di metodi didattici innovativi per favorire l'apprendimento, ecc.), in vista di una possibile riduzione del divario fra Sud e Nord e fra lauree più "deboli" al Sud e lauree più "forti" al Nord.

Il secondo paragrafo tratta dei dati e della metodologia utilizzata per identificare le lauree bisognose di manutenzione. L'analisi è stata condotta sui laureati magistrali biennali e magistrali a ciclo unico intervistati dal consorzio Almalaurea dopo cinque anni dalla laurea e per un quinquennio a partire dal 2014. Il collettivo è esaminato per gruppo disciplinare di laurea poiché l'ambito è connesso a rilevanti aspetti della segmentazione del mercato del lavoro dei laureati e si configura come nodo importante di differenziazione tra laureati in un sistema fortemente standardizzato come quello italiano (Argentin, 2010). Il terzo paragrafo esamina i principali risultati ottenuti, mentre il quarto, a partire dall'analisi dei risultati e sulla base dei mutamenti attesi degli scenari del mercato del lavoro, presenta delle strategie di manutenzione dei percorsi formativi unitamente ad alcune riflessioni conclusive.

2. Dati e Metodologia

L'analisi delle classi di corsi di laurea con maggiori necessità di manutenzione è svolta a partire dalle coorti di laureati magistrali biennali (indicati con LM) e a ciclo unico (indicati con CU) a cinque anni dalla laurea negli anni 2009-2013 intervistati dal consorzio Almalaurea a partire dal 2014 e fino al 2018.

A fronte di un contingente in crescita, per entrambe le tipologie di lauree, soprattutto a partire dal 2011 (tab. 1) si nota una lenta e progressiva riduzione della partecipazione all'indagine (cfr. il tasso di risposta).

Tab. 1 - Contingente di laureati per partecipazione ad intervista e anno di riferimento

	Anno intervista/anno laurea				
	2018/2013	2017/2012	2016/2011	2015/2010	2014/2009
Laureati magistrali	77018	77.732	75.448	64.404	48.454
Intervistati	49727	50.166	51.732	46.461	34.712
Tasso di risposta	64,6	64,5	68,6	72,1	71,6
Laureati a ciclo unico	28.965	26.841	23.803	18.893	13.162
Intervistati	18.594	16.994	16.319	13.424	9.075
Tasso di risposta	64,2	63,3	68,6	71,1	68,9

Le figure 2a e 2b mostrano la popolazione dei laureati oggetto dell'analisi per ripartizione territoriale sede dell'Ateneo. Il gruppo più numeroso è laureato al Nord, sebbene dal 2016/2011 si nota una ripresa dei laureati del Sud-Isole (fig. 2a). Dopo il 2011 i laureati magistrali a ciclo unico del Sud-Isole hanno superato in numerosità quelli del Nord (fig. 2b).

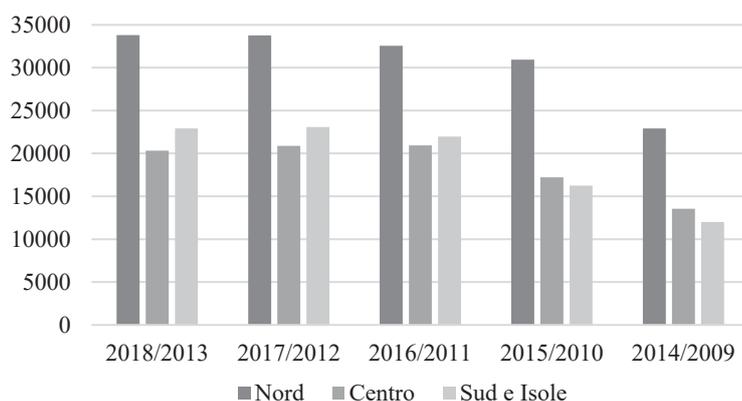


Fig. 2a - Contingente di laureati magistrali biennali per ripartizione territoriale (sede di Ateneo) e anno di riferimento (intervista/laurea).

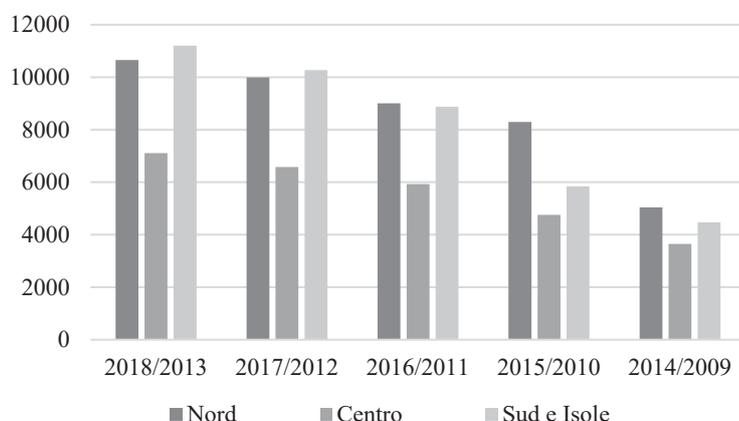


Fig. 2b - Contingente di laureati magistrali a ciclo unico per ripartizione territoriale (sede di Ateneo) e anno di riferimento (intervista/laurea).

Le figure 3a e 3b mostrano il contingente degli intervistati, oggetto delle nostre elaborazioni, per gruppo disciplinare e tipologia di laurea.

Fra i gruppi disciplinari più numerosi vi sono quelli Economico-Statistico e di Ingegneria; il primo ha visto un notevole aumento del numero di laureati negli ultimi due anni. Un forte calo di laureati si nota nell'ultimo anno per il gruppo Politico-sociale (fig. 3a).

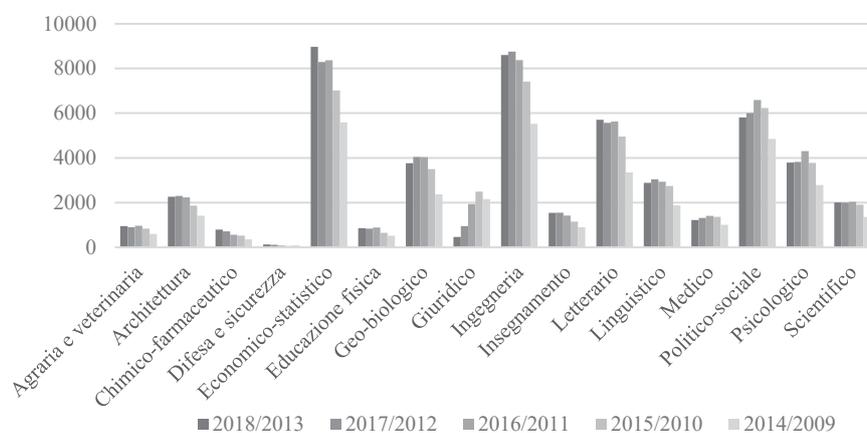


Fig. 3a - Laureati magistrali biennali intervistati per gruppo disciplinare e anno di riferimento.

La tendenza all'aumento degli intervistati nell'ultimo anno si conferma per i laureati a ciclo unico del gruppo Giuridico. Da notare come il gruppo

Letterario registra laureati e laureati intervistati solo negli ultimi due anni (fig. 3b). Fra i gruppi disciplinari più numerosi vi sono quelli Economico-Statistico e Ingegneria; il primo ha visto un notevole aumento del numero di laureati intervistati negli ultimi due anni. Un forte calo di laureati si nota nell'ultimo anno per il gruppo Politico-sociale (fig. 3a). La tendenza all'aumento degli intervistati nell'ultimo anno si conferma per i laureati a ciclo unico del gruppo Giuridico (fig. 3b).

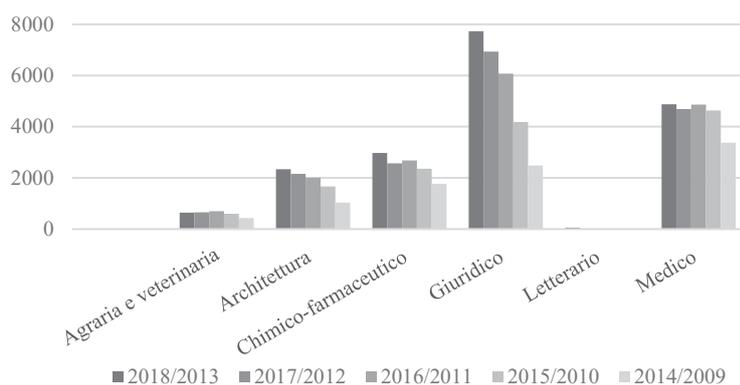


Fig. 3b - Laureati magistrali a ciclo unico intervistati per gruppo disciplinare e anno di riferimento.

La scomposizione per ripartizione territoriale dove ha sede l'Ateneo di laurea e gruppo disciplinare (figg. 4a e 4b), rispecchia la prevalenza dei laureati magistrali biennali nei gruppi disciplinari Economico-Statistico e Ingegneria al Nord (fig. 4a) e una minore presenza al Sud-Isole di laureati nel gruppo Scientifico.

Da notare la prevalenza dei laureati nel gruppo Giuridico e nei gruppi Agraria al Sud-Isole (più dei medesimi al Nord) e la piccola consistenza di laureati (relativi solo alle indagini degli ultimi due anni) al Nord e al Centro nel gruppo Letterario CU (fig. 4b).

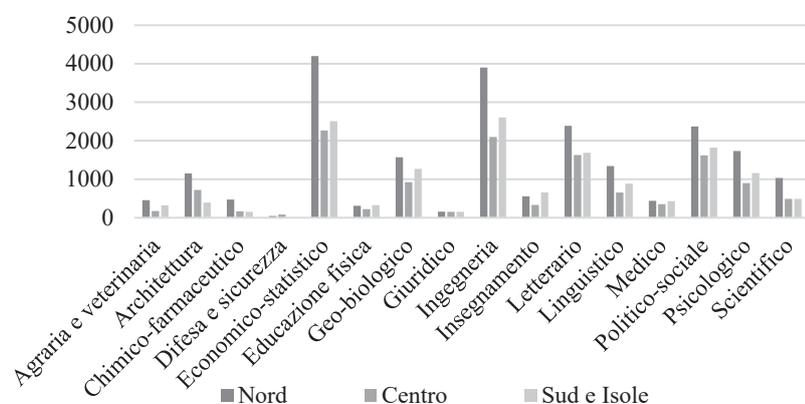


Figura 4a - Laureati magistrali biennali intervistati per ripartizione territoriale (sede dell'Ateneo) e anno di riferimento.

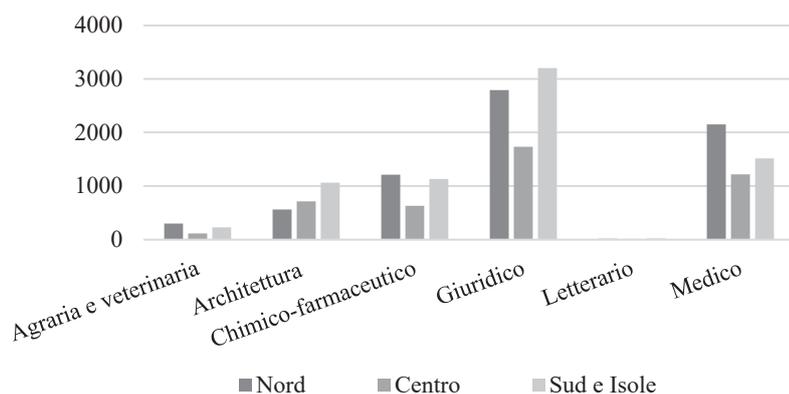


Figura 4b - Laureati magistrali a ciclo unico intervistati per ripartizione territoriale (sede dell'Ateneo) e anno di riferimento.

Per analizzare la qualità dell'inserimento occupazionale delle popolazioni oggetto di indagine, sono state individuate cinque variabili, tutte misurate a cinque anni dalla laurea. L'idea è che l'inserimento vada valutato sulla base sia di elementi oggettivi sia per mezzo di elementi soggettivi. La scelta delle variabili è legittimata dalla letteratura (cfr. le indagini sugli sbocchi occupazionali dei laureati di Almalaura⁷ nei vari anni) e dall'analisi esplorativa oggetto del prossimo paragrafo.

La prima è la variabile di contesto ovvero il tasso di occupazione calcolato secondo l'indagine ISTAT sulle forze lavoro (ISTAT, 2019) sulla base

⁷ www.almalaura.it.

delle risposte degli intervistati. Le altre quattro variabili si riferiscono solo agli occupati; due variabili analizzano aspetti legati al lavoro vero e proprio, come la retribuzione mensile netta dichiarata e la soddisfazione per il lavoro svolto, mentre le altre due, l'utilizzo delle competenze nel lavoro svolto e l'utilità della laurea vogliono catturare gli aspetti maggiormente legati al rapporto fra mondo del lavoro e formazione ricevuta.

A parte la soddisfazione per il lavoro svolto (SO), le altre variabili sono state ulteriormente modificate. Per ottenere una misura di sintesi dei benefici monetari attesi della laurea, tenuto conto che il tasso di occupazione è una misura della probabilità di essere occupato, la retribuzione media dichiarata è stata trasformata in retribuzione attesa, RA:

$$RA \text{ (retribuzione attesa)} = \text{Tasso di occupazione} \times \text{Retribuzione media dichiarata}$$

Le variabili sull'utilità della laurea e l'utilizzo delle competenze sono state sintetizzate per il calcolo dell'efficacia della laurea, per cui EF (efficacia della laurea) ha cinque modalità di risposta (da "molto efficace" a "per nulla efficace") a seconda della combinazione delle risposte fornite alle domande sul rapporto fra laurea e lavoro⁸. Tenendo conto della sintesi delle tre variabili, si è proceduto a calcolare la media delle variabili per i cinque anni indagati (ottenendo EF medio, SO medio e RA medio) e successivamente ogni valore medio è stato rapportato al valore massimo, per ottenere un indicatore di conformità dell'offerta formativa IC, pari a:

$$IC = EF_{medio} \times w_1 + SO_{medio} \times w_2 + RA_{medio} \times w_3$$

con $0 \leq IC \leq 1$. Quando l'indicatore assume valore 0 vi è la minima conformità dell'offerta formativa del corso di studio e quindi il corso necessita di una revisione/manutenzione. Al contrario, quando l'indicatore assume valore 1 vi è una conformità massima fra offerta formativa del corso di studi e pertanto non è richiesto alcun intervento di revisione/manutenzione.

I coefficienti w_i indicano i pesi attribuiti a ciascuna variabile. A seguito di un'analisi esplorativa sui dati e tenuto conto che le variabili EF e SO sono variabili soggettive, legate quindi alle percezioni dei singoli intervistati, si è deciso di adottare un sistema di pesi che renda l'indicatore poco sensibile alle variazioni delle valutazioni soggettive dando maggiore valore all'unica variabile RA che esprime l'apprezzamento della laurea da parte del mercato

⁸ Per il calcolo dell'efficacia si rimanda alle note metodologiche dell'indagine sugli sbocchi occupazionali dei laureati, in www.almalaurea.it.

(tasso occupazione e retribuzione). Il sistema di pesi scelto è dunque il seguente:

$$\begin{aligned}w_1 &= 0,2 \\w_2 &= 0,1 \\w_3 &= 0,7\end{aligned}$$

Per una maggiore facilità di interpretazione, l'operazione conclusiva è consistita nello scalare i valori di IC a valori compresi fra 0 e 100.

3. I fabbisogni di manutenzione. Analisi dei risultati

Prima di procedere con i risultati dell'indicatore di conformità per classi di laurea e gruppo disciplinare (par. 3.2), si analizzeranno i risultati per gruppo disciplinare relativamente alle tre variabili che compongono l'IC (par. 3.1) per valutare la validità dell'indicatore e fornire indicazioni sulla conformità dei gruppi disciplinari in merito all'efficacia della laurea, la soddisfazione e la retribuzione attesa.

3.1. Analisi esplorativa

L'analisi esplorativa dei dati fornisce come primo elemento conoscitivo la suddivisione dei gruppi disciplinari, per le tipologie di laureati in esame rispetto agli andamenti medi delle variabili prese in considerazione nel periodo di osservazione.

Tenuto conto che la media dell'efficacia della laurea EF per gruppo disciplinare nei cinque anni osservati (anni di laurea dal 2009-2013), in un intervallo da 0 a 100 è risultata pari a 85 per i laureati magistrali a ciclo unico (CU) e a 54 per i laureati magistrali biennali (LM), i gruppi che si collocano sopra la media più alta (CU) sono Medico, Agraria e Veterinaria e Chimico Farmaceutico (tutti della tipologia di laurea CU). Essi hanno, dunque, una performance dal punto di vista dell'efficacia superiore soprattutto ai gruppi disciplinari Economico-Statistico e Medico/sanitario riferito alla laurea magistrale biennale. Essi si collocano sotto le due medie (CU e LM) evidenziando un EF piuttosto basso che, nell'analisi dei fabbisogni di manutenzione, merita particolare attenzione.

Se ci si sofferma sull'efficacia per tipologia di laurea e ripartizione territoriale si riscontra che in media l'EF è molto più elevata per i laureati

magistrali a ciclo unico rispetto ai laureati magistrali biennali in tutte le circoscrizioni (fig. 5).

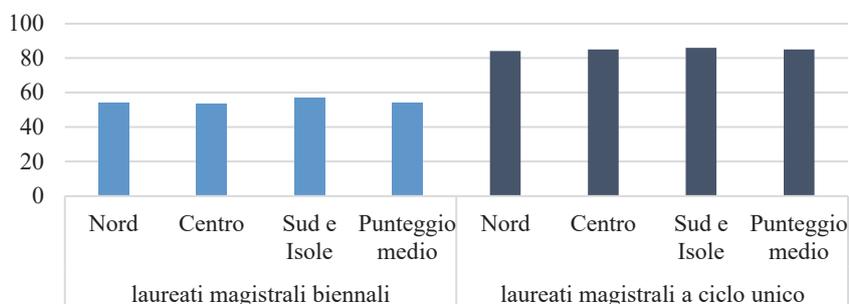


Fig. 5 - Punteggi medi nel quinquennio dell'efficacia (EF) per ripartizione territoriale e tipologia di laurea.

Tale risultato non dovrebbe sorprendere visto che l'EF è costruita tenendo conto anche delle competenze utili per il lavoro che, per i laureati in Medicina e nei gruppi Giuridico e Chimico-Farmaceutico (i tre gruppi di laurea CU più numerosi), sono specifiche e richieste per legge. Vale la pena però sottolineare la differenza – nelle due tipologie di laurea – dei punteggi medi per ripartizione territoriale (fig. 5): al Sud e nelle Isole l'EF è leggermente più alta che al Centro e al Nord, segno – probabilmente e al netto di eventuali differenze di percezione – della necessità di valorizzare il capitale umano per lo sviluppo del territorio e quindi porre maggiore attenzione nella fase di manutenzione dei corsi al Sud.

La media della soddisfazione SO, misurata con un punteggio che va da 0 a 10, è pari a 7,6 per i laureati magistrali a ciclo unico (CU) e a 7,5 per i laureati magistrali biennali (LM). Le due soglie sono molto vicine e ciò riduce il divario, in termini di SO, fra le due tipologie di laurea. La maggior parte dei gruppi trova collocazione sopra il valore soglia della media più alta, pertanto si può dedurre che in media la soddisfazione relativa al lavoro svolto è piuttosto elevata. I gruppi che, rispetto agli altri, mostrano una SO più bassa (ma che non scende sotto il 7) sono: Giuridico e Architettura per i laureati CU.

Se la SO non è molto diversa per tipologia di laurea, lo è invece, per ripartizione territoriale. Dalla figura 6 ci si accorge infatti che, seppure per variazioni di due decimali, al Nord la SO è più elevata (quasi 7,6 per i LM e 7,7 per i CU).

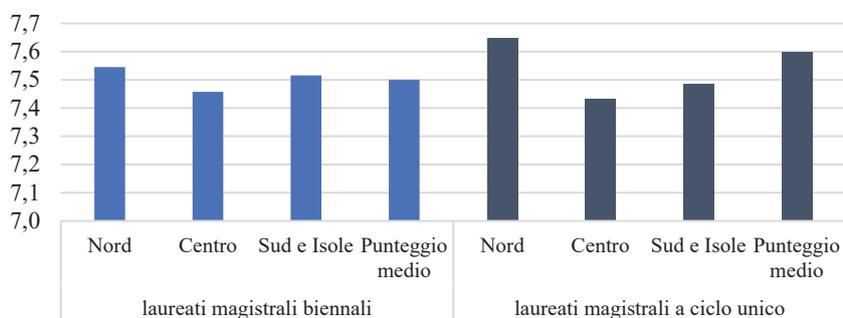


Fig. 6 - Punteggi medi nel quinquennio della soddisfazione del lavoro svolto (SO) per ripartizione territoriale e tipologia di laurea.

Lo stesso approccio, già utilizzato per l'analisi della EF e della SO per gruppo di laurea, seguito per la retribuzione attesa ci presenta una suddivisione dei gruppi di laurea in due categorie. Poiché le soglie della RA sono simili (1.181 € per i laureati magistrali a ciclo unico e 1.164 € per i laureati magistrali biennali), non vi sono gruppi che si collocano nella fascia intermedia. I risultati evidenziano che sono più numerosi i gruppi che non offrono una retribuzione superiore alla media e che ben cinque gruppi, dopo 5 anni dalla laurea, garantiscono una retribuzione al di sotto dei 1.000 € (Insegnamento, Politico Sociale, Educazione fisica, Giuridico e Psicologico). Si confermano invece positivi gli investimenti per la laurea effettuati per i gruppi Difesa e Sicurezza, Medico e Ingegneria: i laureati appartenenti a tali gruppi, nell'ultimo anno, hanno una RA superiore a 1.600 €. La RA mescola le tipologie di laurea non distinguendo più fra laureati CU e LM. Ciò è evidente se si analizza anche la figura 7 che mette in evidenza le stesse soglie fra le due tipologie di corso. Dalla stessa figura, piuttosto diverse, invece, appaiono, le retribuzioni attese medie per ripartizione territoriale. Al Nord si registrano le retribuzioni più alte e al Sud-Isole quelle più basse con divari (Nord/Sud-Isole) di oltre 200€ mensili in media per i LM e 400 € per i CU.

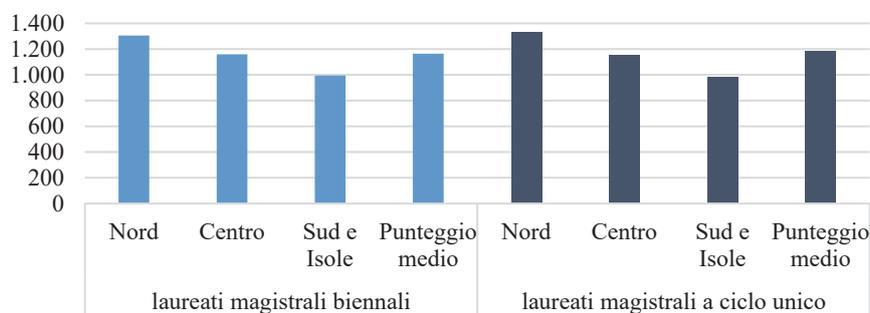


Fig. 7 - Punteggi medi nel quinquennio della retribuzione attesa (RA) per ripartizione territoriale e tipologia di laurea.

3.2. L'indicatore di conformità dei corsi IC. Analisi dei risultati

Dopo avere analizzato le tre componenti dell'indicatore che confermano il loro potere informativo, sia per gruppo sia per ripartizione territoriale, catturando ciascuno parti diverse del fenomeno della qualità dell'inserimento occupazionale dei diversi percorsi formativi, si passa all'analisi dei risultati dell'IC descritto nel paragrafo 2.

In un range che va da 0 a 100, il valore medio di IC è pari a 66,9 con uno scarto quadratico medio, che denota una ampia variabilità, pari a 12,5 (tab. 2). La differenza fra le due tipologie di laurea è evidente (circa 5 punti in media) a favore dei laureati CU che però presentano al loro interno dei punteggi maggiormente variabili (tab. 2).

Tab. 2 - Valori medi e di variabilità di IC per tipologia di corso di laurea

Tipologia corsi di laurea	Media	Scarto quadratico medio
Laureati magistrali biennali	64,4	12,3
Laureati magistrali a ciclo unico	69,9	13
Totale	66,9	12,5

La figura 8 mostra la graduatoria dei gruppi disciplinari secondo l'IC. Nella parte sinistra della figura si trovano i gruppi disciplinari meno conformi che, quindi avrebbero maggiore bisogno di manutenzione. Si tratta dei gruppi di laurea dell'ambito umanistico e giuridico. Il gruppo Giuridico è il primo dei gruppi che necessita manutenzione fra i corsi a ciclo unico. Il punteggio ottenuto da tale gruppo, pari a 59, lo colloca molto al di sotto anche dei gruppi di laurea magistrali biennali. I punteggi più alti si riferiscono ai

gruppi Difesa e sicurezza⁹, Medico CU e Ingegneria, gruppi che rispetto agli altri hanno una retribuzione attesa più elevata (cfr. par. 3.1).

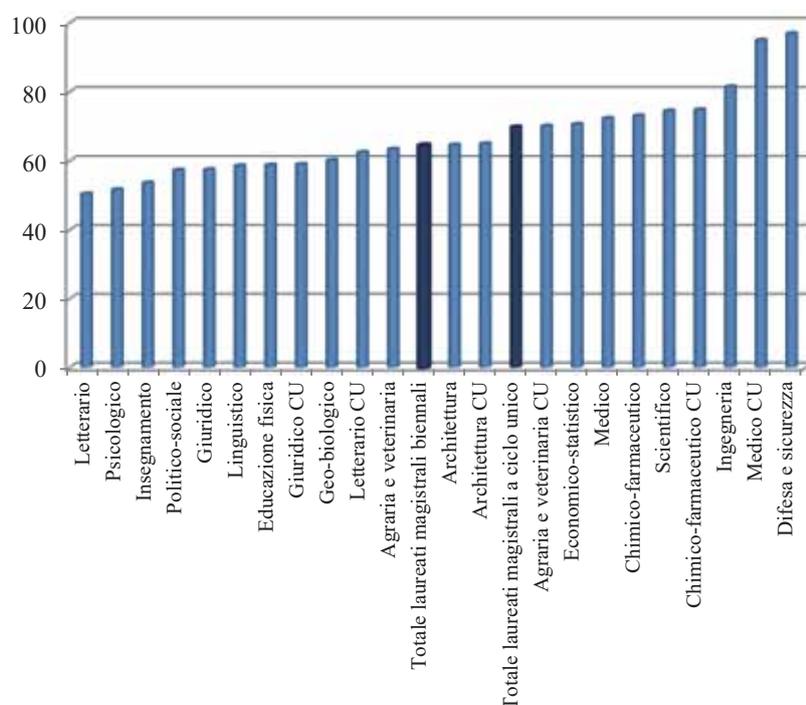


Fig. 8 - Graduatoria dei gruppi disciplinari per IC.

Per entrambe le tipologie di laurea, l'IC è più elevato al Nord rispetto al Sud-Isole con un divario di 10 punti. Ciò potrebbe, in parte, dar ragione della fuga dei laureati, alla ricerca di lauree più performanti rispetto alle variabili prese in considerazione. Tale ragionamento è ancor di più valido se si pensa che le migliori performance delle lauree CU rispetto alle LM, evidenziabili al Nord e al Centro, sono meno vistose al Sud-Isole (fig. 9a). Si noti anche che il valore più alto al Sud-Isole, che si riferisce ai laureati CU (IC pari a 64,7), è più basso del peggiore valore del Nord (68,3 per i laureati LM).

Al decremento del valore mediano di IC, passando dal Nord al Sud-Isole, si nota una maggiore dispersione dei valori al Centro (per via di valori alti di IC) e il fatto che il 50% dei corsi di studio al Sud-Isole ha un punteggio di IC che arriva a stento a 60 (per il Nord il valore soglia mediano che separa il 50% dei corsi è pari a 72) (fig. 9b).

⁹ Gruppi che però presentano specificità tali da non consentire comparazioni con gli altri gruppi.

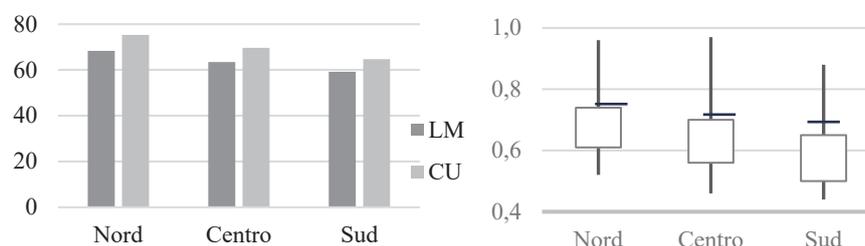


Fig. 9 - Valori di sintesi dell'IC per ripartizione territoriale. a) Valori medi, b) Box-plot.

A conferma di quanto fin qui detto sul divario Nord-Sud-Isole anche in termini di fabbisogno di manutenzione dei corsi, il grafico successivo (fig. 10) mette in luce le variazioni relative percentuali di IC del Centro e del Sud-Isole, rispetto al Nord, per gruppo disciplinare.

L'unica variazione positiva si riferisce al Centro per i corsi del gruppo Difesa e sicurezza che rappresentano corsi molto specifici e di nicchia, anche in ragione di una modesta numerosità di laureati. Il Sud-Isole presenta variazioni negative in tutti i gruppi raggiungendo cifre degne di attenzione per i gruppi Giuridico CU, Psicologico e Insegnamento. Il Centro supera il Sud-Isole in performance negative solo per il gruppo letterario CU che, come già detto, include pochi laureati e solo negli ultimi due anni, in prevalenza al Nord e al Sud-Isole.

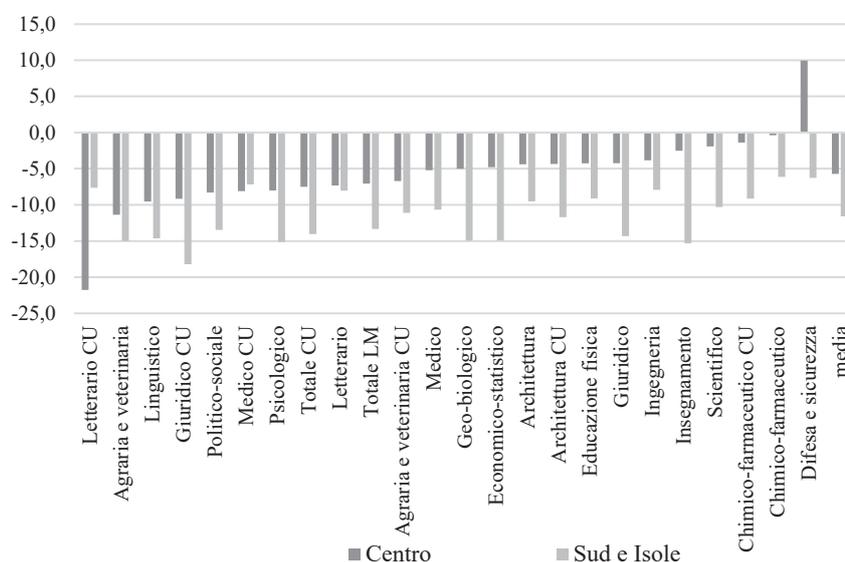
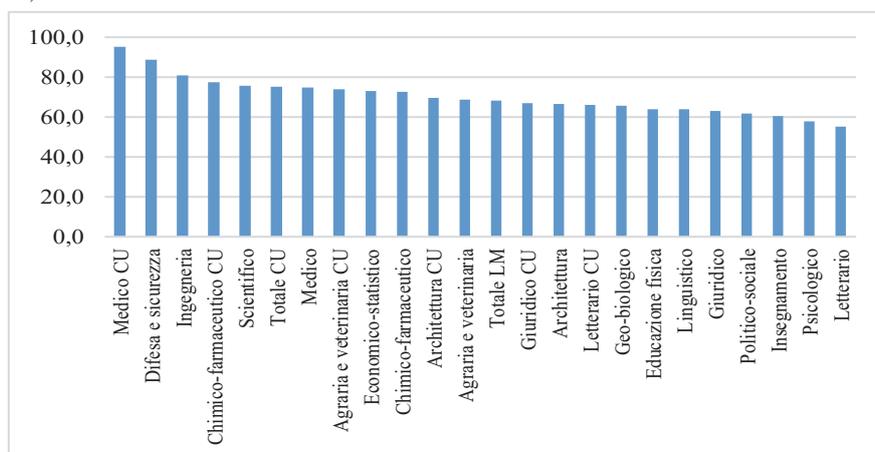


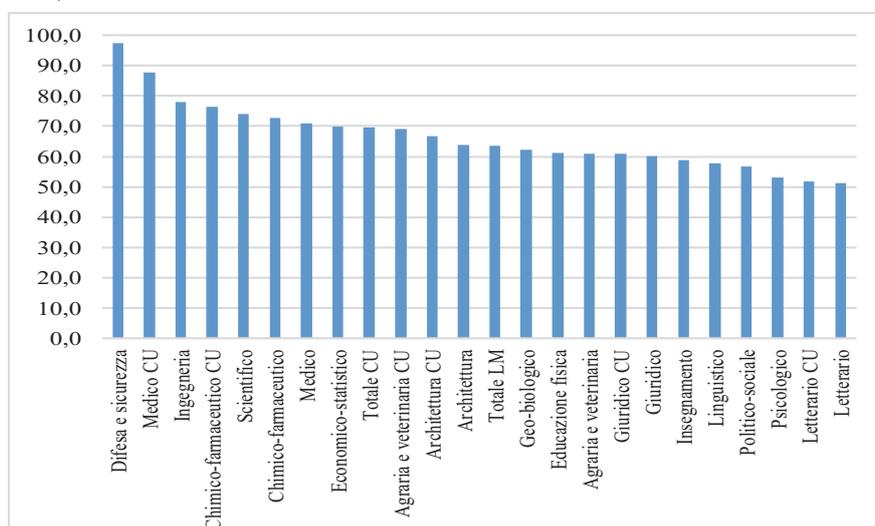
Fig. 10 - Variazione relativa percentuale dell'IC rispetto al Nord per gruppo disciplinare.

Le graduatorie dei gruppi disciplinari per ripartizione territoriale non presentano sorprese. I coefficienti di correlazione dei punteggi IC fra Nord vs. Centro e Sud-Isole e fra Centro vs. Sud-Isole sono tutti maggiori di 0,9. Tuttavia si notano dei leggeri spostamenti, a partire dal basso, tra primo, secondo e terzo posto al Nord, Centro e Sud-Isole per i gruppi Psicologico, Letterario e Insegnamento. Nella parte finale della graduatoria i gruppi Difesa e Sicurezza e Medico CU si contendono il primato (fig. 11a, b, c).

a) Nord



b) Centro



c) *Sud e Isole*

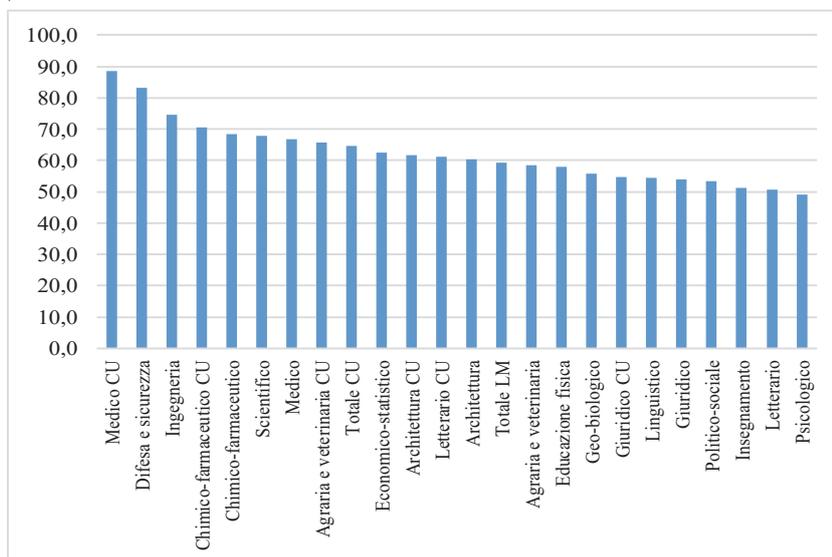


Fig. 11 - *Graduatoria di IC per gruppo disciplinare e ripartizione territoriale.*

Entrando nello specifico, è possibile individuare i fabbisogni di manutenzione con riferimento ai gruppi disciplinari con performance complessive non soddisfacenti (corrispondenti, convenzionalmente, ai gruppi con valori di IC entro il 25° percentile).

Essi sono stati messi a confronto con gruppi disciplinari con performance complessive soddisfacenti (corrispondenti ai gruppi con valori di IC oltre il 75° percentile). Tali graduatorie, esplicitate per ripartizione territoriale, vengono interpretate sulla base di un valore soglia della variabile EF. Tutto ciò al fine di individuare gruppi disciplinari con performance occupazionali complessive non soddisfacenti ma con buone potenzialità legate all'efficacia (EF elevata >60) e gruppi disciplinari con performance occupazionali complessive soddisfacenti che potrebbero presentare alcune criticità legate all'efficacia (EF bassa <60). I valori dei percentili considerati valori soglia e il numero di gruppi entro il 25° percentile e oltre il 75° percentile sono sintetizzati nella tabella 3.

Tab. 3 - Percentili di IC e numero di gruppi disciplinari appartenenti per ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	25° percentile		75° percentile	
	Valore	Numero gruppi	Valore	Numero gruppi
Nord	60,3	6 su 22	73,8	6 su 22
Centro	55,4	6 su 22	70,7	6 su 22
Sud e Isole	50,1	7 su 22	62,7	7 su 22
Totale	54,7	18 su 66	71,3	17 su 66

I valori dei percentili confermano il divario Nord/Sud-Isole e richiamano alla maggiore necessità per i gruppi disciplinari del Sud-Isole di una manutenzione dei corsi. Considerando la graduatoria generale dei 18 corsi con basse performance (sotto il valore IC di 54,7) (tab. 4), tranne il gruppo Agraria-Veterinaria, appartengono tutti all'area umanistica.

Tab. 4 - Gruppi disciplinari entro il 25° percentile di IC, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA, tipologia di corso e ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	Gruppo disciplinare	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Sud e Isole	Psicologico	1.816	66,5	7,2	622	44,0
Sud e Isole	Letterario	2.644	56,0	7,6	719	45,8
Sud e Isole	Insegnamento	1.044	58,5	7,8	701	45,9
Centro	Letterario CU	17	83,3	7,4	584	46,3
Centro	Letterario	2.697	44,2	7,4	828	47,1
Sud e Isole	Giuridico	248	74,5	7,5	711	49,1
Centro	Psicologico	1.416	60,7	7,2	799	49,1
Sud e Isole	Politico-sociale	2.949	35,6	7,4	960	50,0
Sud e Isole	Linguistico	1.487	57,3	7,6	830	50,1
Sud e Isole	Giuridico CU	5.069	81,0	7,3	707	50,1
Sud e Isole	Geo-biologico	1.911	68,3	7,5	808	51,4
Nord	Letterario	3.668	43,4	7,5	957	51,7
Sud e Isole	Educazione fisica	502	64,1	8,1	871	53,4
Centro	Politico-sociale	2.727	34,3	7,3	1.078	53,9
Centro	Linguistico	1.136	51,8	7,5	979	54,2
Nord	Psicologico	2.644	63,3	7,3	924	54,3
Sud e Isole	Agraria e veterinaria	493	64,6	7,6	917	54,6

Solo due sono del Nord (i gruppi Letterario e Psicologico), solo due sono gruppi disciplinari con corsi a ciclo unico (Letterario e Giuridico) mentre il 59% è del Sud e delle Isole (10 su 17).

Isolando i gruppi che presentano una EF alta (>60) e trascurando fra essi il gruppo Letterario CU per scarsa numerosità di laureati, i gruppi disciplinari che presentano degli spunti in termini di opportunità di miglioramento sono

ben 8. Per tali gruppi il punteggio basso di IC è attribuibile alla RA, ovvero al contesto economico di riferimento. Non è un caso, a riprova delle cause delle migrazioni degli studenti/laureati, che 6 degli 8 corsi in questione sono tutti erogati al Sud e nelle Isole (tab. 4).

A conferma di quanto fin qui detto sullo svantaggio in termini di performance delle lauree nei gruppi disciplinari al Sud-Isole, dei 17 gruppi con punteggi superiori al 75° percentile ben 9 sono dislocati al Nord, 5 al Centro e solo 3 al Sud-Isole (tab. 5).

Tab. 5 - Gruppi disciplinari oltre il 75° percentile di IC, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA, tipologia di corso e ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	Gruppo disciplinare	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Nord	Chimico-farmaceutico	675	60,6	7,6	1.406	71,4
Nord	Agraria e veterinaria CU	455	93,3	7,6	1.228	71,7
Nord	Economico-statistico	6.325	51,4	7,6	1.485	72,3
Centro	Scientifico	746	64,9	7,7	1.412	72,6
Sud e Isole	Ingegneria	3.790	60,7	7,5	1.476	73,7
Nord	Scientifico	1.531	60,9	7,8	1.479	74,3
Nord	Medico	602	48,9	7,5	1.558	74,4
Centro	Chimico-farmaceutico CU	1.015	91,4	7,7	1.317	74,5
Nord	Chimico-farmaceutico CU	1.927	91,0	7,8	1.344	75,6
Centro	Ingegneria	3.067	58,8	7,5	1.589	77,5
Nord	Ingegneria	5.876	59,3	7,6	1.681	81,0
Sud e Isole	Difesa e sicurezza	52	47,5	8,7	1.746	82,1
Centro	Medico CU	1.928	98,1	7,8	1.624	87,1
Sud e Isole	Medico CU	2.290	97,9	8,0	1.644	87,9
Nord	Difesa e sicurezza	97	77,5	8,5	1.746	88,0
Nord	Medico CU	3.151	98,5	8,1	1.857	95,8
Centro	Difesa e sicurezza	151	85,9	8,8	1.951	97,4

Dei gruppi disciplinari del Sud-Isole si salvano i gruppi tradizionalmente forti quali Ingegneria, Medico CU, Difesa e sicurezza e Medico CU che, comunque, hanno performance ridotte se paragonate agli stessi gruppi al Nord e al Centro. Fra i sei gruppi che seppur nella parte alta della graduatoria ottengono punteggi di EF media inferiori a 60, il 50% sono al Nord. Di essi spicca il gruppo Economico-Statistico con un valore di EF molto basso (intorno a 51). Dei tre gruppi del Sud-Isole in questa graduatoria parziale solo uno presenta un EF maggiore di 60, Difesa e sicurezza, ma come più volte detto è un gruppo di nicchia con appena 52 laureati nel 2013.

Analizzando, infine, le graduatorie dei gruppi disciplinari con peggiori e migliori performance con i percentili calcolati su base territoriale e presentati in tabella 5, si nota come gruppi meno performanti del Nord, sono migliori di tutti i gruppi meno performanti del Sud-Isole (fig. 12). In particolare solo i gruppi Linguistico e Giuridico CU del Sud-Isole superano i gruppi Letterario, Psicologico e Letterario CU del Centro. Dalla figura 12 emerge chiaramente, inoltre, come al Nord i gruppi Letterario CU, Linguistico e Giuridico CU non sono in sofferenza, come non lo è neppure il Giuridico al Centro e l'Educazione fisica al Centro e al Sud-Isole.

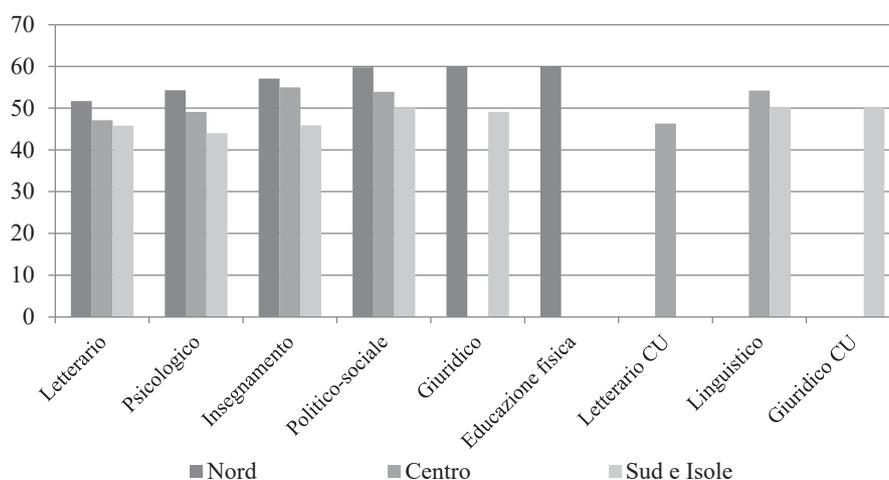


Fig. 12 - Gruppi disciplinari sotto i 25simi percentili di IC su base territoriale, per ripartizione territoriale.

Come si evince dalla tabella 6, il gruppo Psicologico, in tutte le ripartizioni territoriali supera il punteggio 60 per EF. Lo stesso accade per i gruppi Giuridico al Nord e al Sud. Per tali gruppi si configura una strategia di manutenzione che potrebbe essere più lieve rispetto agli altri gruppi disciplinari.

Analizzando le graduatorie dei gruppi disciplinari con migliori performance con i percentili calcolati su base territoriale si nota che il peggiore fra i migliori gruppi del Nord (Scientifico) è superato solo da due gruppi del Sud-Isole (Medico CU e Difesa e sicurezza) (fig. 13). Solo il gruppo Medico CU del Sud-Isole supera lo stesso al Centro. Il gruppo Medico non eccelle al Centro come il gruppo Chimico-Farmaceutico non occupa i primi posti al Nord.

I valori di EF sotto 60 discriminano, anche fra i migliori gruppi di laurea, quei gruppi che necessitano di qualche modifica per migliorare la performance. La tabella 7 evidenzia che il gruppo Ingegneria raggiunge il livello

ritenuto minimo accettabile per EF solo al Sud-Isole, mentre il gruppo Medico merita maggiore attenzione sia al Nord che al Sud-Isole.

Tab. 6 - Gruppi disciplinari sotto i 25simi percentili di IC su base territoriale, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA, tipologia di corso e ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	Gruppo disciplinare	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Nord	Letterario	3.668	43,4	7,5	957	51,7
	Psicologico	2.644	63,3	7,3	924	54,3
	Insegnamento	817	53,8	7,6	1.046	57,1
	Politico-sociale	3.817	35,0	7,4	1.235	59,8
	Giuridico	257	67,2	7,4	1.057	59,9
	Educazione fisica	475	67,7	8,1	1.030	59,9
	Totale	11.678				
Centro	Letterario CU	17	83,3	7,4	584	46,3
	Letterario	2.697	44,2	7,4	828	47,1
	Psicologico	1.416	60,7	7,2	799	49,1
	Politico-sociale	2.727	34,3	7,3	1.078	53,9
	Linguistico	1.136	51,8	7,5	979	54,2
	Insegnamento	519	58,9	7,7	955	55,0
	Totale	8.512				
Sud e Isole	Psicologico	1.816	66,5	7,2	622	44,0
	Letterario	2.644	56,0	7,6	719	45,8
	Insegnamento	1.044	58,5	7,8	701	45,9
	Giuridico	248	74,5	7,5	711	49,1
	Politico-sociale	2.949	35,6	7,4	960	50,0
	Linguistico	1.487	57,3	7,6	830	50,1
	Giuridico CU	5.069	81,0	7,3	707	50,1
	Totale	15.257				
Totale		35.477				

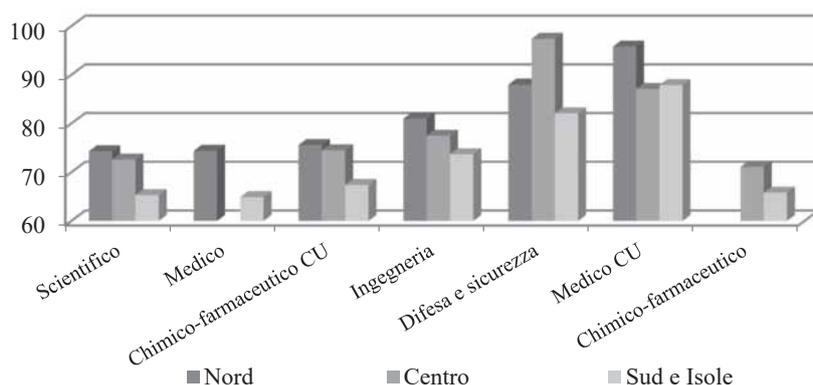


Fig. 13 - Gruppi disciplinari sopra i 75simi percentili di IC su base territoriale, per ripartizione territoriale.

Tab. 7 - Gruppi disciplinari sopra i 75simi percentili di IC su base territoriale, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA, tipologia di corso e ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	Gruppo disciplinare	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Nord	Scientifico	1.531	60,9	7,8	1.479	74,3
	Medico	602	48,9	7,5	1.558	74,4
	Chimico-farmaceutico CU	1.927	91,0	7,8	1.344	75,6
	Ingegneria	5.876	59,3	7,6	1.681	81,0
	Difesa e sicurezza	97	77,5	8,5	1.746	88,0
	Medico CU	3.151	98,5	8,1	1.857	95,8
	Totale	13.184				
Centro	Chimico-farmaceutico	270	66,6	7,6	1.365	71,1
	Scientifico	746	64,9	7,7	1.412	72,6
	Chimico-farmaceutico CU	1.015	91,4	7,7	1.317	74,5
	Ingegneria	3.067	58,8	7,5	1.589	77,5
	Medico CU	1.928	98,1	7,8	1.624	87,1
	Difesa e sicurezza	151	85,9	8,8	1.951	97,4
	Totale	7.177				
Sud e Isole	Medico	649	45,3	7,7	1.308	64,9
	Scientifico	726	64,6	7,7	1.210	65,3
	Chimico-farmaceutico	227	71,8	7,7	1.185	65,8
	Chimico-farmaceutico CU	1.796	91,5	7,7	1.117	67,4
	Ingegneria	3.790	60,7	7,5	1.476	73,7
	Difesa e sicurezza	52	47,5	8,7	1.746	82,1
	Medico CU	2.290	97,9	8,0	1.644	87,9
	Totale	15.257				

In conclusione il divario Nord-Sud si evince anche in termini di laureati coinvolti in gruppi disciplinari svantaggiati (il 51%) o avvantaggiati (il restante 49%). Infatti, se si guarda il totale dei laureati della tabella 6, su 35.447 laureati svantaggiati, ben il 43% ha ottenuto il titolo al Sud e solo il 33% circa al Nord (la ripartizione dei laureati fra Nord, Centro e Sud-Isole, nel 2013, è pari al 42,6%, 25,2% e 32,2%). Tale esito è ancora più evidente se si guarda il totale dei laureati nei gruppi con buone performance. Su un totale di quasi 30.000 laureati, il 44% ha conseguito il titolo in un ateneo con sede al Nord, mentre solo il 31% è laureato in un ateneo del Sud. Anche qui vi è una sovra rappresentanza al Nord (44,1% fra i laureati in gruppi di laurea con buone performance rispetto al totale dei laureati del Nord, pari al 42,6%) e una sotto rappresentanza al Sud (31% dei laureati in gruppi con buone performance rispetto al 32,2% del contingente dei laureati al Sud).

Un'analisi di questo tipo diventa ancor più cruciale se si considerano le classi di laurea. Le 103 classi di laurea con almeno un laureato nel quinquennio considerato sono state ridotte a 95¹⁰ per rispettare il vincolo di un minimo di 8 corsi di studio attivati in tutta la penisola, tenendo conto, pertanto, anche del numero di laureati.

Analogamente a quanto fatto per l'analisi dei gruppi disciplinari, la tabella 8 indica i valori dei due percentili soglia (25° e 75°) e della mediana dell'IC, il numero delle classi e il numero dei laureati nelle classi per percentile e tipologia di laurea. Tra parentesi viene indicato il numero riferito alle classi non accorpate.

Tab. 8 - Percentili di IC, classi di laurea, numero di laureati per tipologia di laurea

Tipologia laurea	Percentili	Punteggio	N. classi	Laureati 2013
Laurea magistrale biennale	25°	54,3	23 (25)	16.056
	Mediana	59,3	-	-
	75°	71,9	22 (25)	20.985
	Totale		88 (96)	77.018
Laurea magistrale ciclo unico	25°	60,8	2 (2)	12.231
	Mediana	68,7	-	-
	75°	81,5	2 (2)	7.369
	Totale		8 (8)	28.965
Totale	25°	54,5	24 (26)	21.069
	Mediana	59,7	-	-
	75°	72,5	24 (27)	27.594
	Totale		95 (103)	105.983

Nel complesso, dalla minore distanza fra il primo percentile e la mediana rispetto a quella fra il 75° percentile e la mediana, si deduce che la distribuzione dell'IC appare asimmetrica e fortemente concentrata sui valori bassi. Il punteggio dell'IC più alto, raggiunto dai corsi di studio della classe Odontoiatria e protesi dentaria, è pari a 99,7 su 100, mentre il più basso, pari a 40,2 si riferisce ai corsi di studio della classe Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education per le lauree magistrali biennali e Conservazione e restauro dei beni culturali per le lauree magistrali a ciclo unico (20,5). Il numero di classi che si collocano nella parte bassa della graduatoria

¹⁰ Accorpamenti delle classi: Ingegneria navale/scienze e tecnologie della navigazione; Fisica/Modellistica matematico-fisica per l'Ingegneria; Scienze statistiche attuariali e finanziarie/Scienze statistiche; Antropologia culturale ed etnologia/Scienze delle religioni; Metodologie informatiche per discipline umanistiche/Tecniche e metodologie per la società dell'informazione; Ingegneria della sicurezza/Sicurezza informatica; Scienze geofisiche/Scienze e tecnologie geologiche; Conservazione beni architettonici e ambientali/Conservazione e restauro beni culturali LM/ Conservazione e restauro beni culturali LU.

(entro il 25° percentile) coincide con il numero delle classi nella parte alta della graduatoria (oltre il 75° percentile), mentre la percentuale di laureati con titolo appartenente a corsi di studio del 75° percentile rispetto a quelle del 25° è più alta (26% vs. 19,9%).

Analizzando gli stessi dati per tipologia di corso di studi si nota che i valori dei percentili riferiti alle lauree magistrali a ciclo unico sono sempre più alti dei corrispondenti riferiti alle classi di laurea magistrali biennali. Nei valori alti (mediana e 75° percentile) tale differenza supera 10 punti. È interessante notare come per le classi magistrali a ciclo unico, il numero di laureati nel 75° percentile – sebbene in valore assoluto meno numeroso dello stesso contingente riferito alle classi di laurea del 25° percentile – in proporzione è più alto dello stesso dato riferito ai laureati magistrali biennali (25,4% vs. 20,8%), per i quali si nota una prevalenza di laureati, in termini relativi alla classe, nel gruppo del 75° percentile.

La Figura 14 mette in evidenza le classi di studio maggiormente bisognose di manutenzione con punteggi di IC che vanno dal più basso pari a 20,5 al più alto coincidente con il valore del 25° percentile.

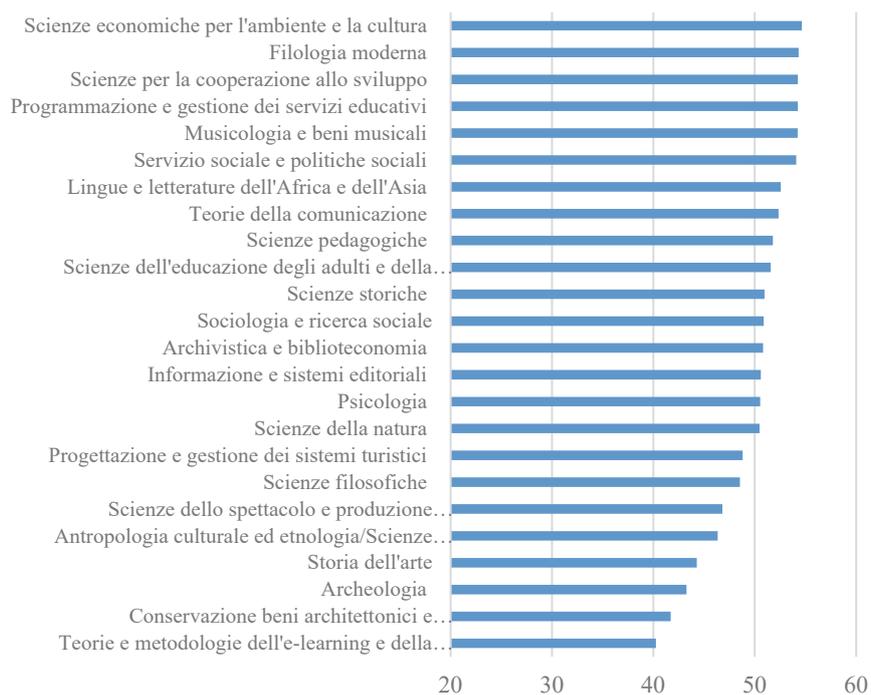


Fig. 14 - Classi di laurea entro il 25° percentile di IC.

Dalla figura 14 si nota la prevalenza di classi di laurea di tipo umanistico ad eccezione della classe in Progettazione e gestione dei sistemi turistici e Scienze della natura che si collocano nella parte centrale della graduatoria. Analogamente, la figura 15 rappresenta graficamente le classi di laurea i cui corsi di studio si collocano al di sopra del 75° percentile avendo raggiunto un valore maggiore o uguale a 72,4. Per la classe “Scienze della difesa e della sicurezza” valgono le stesse cautele interpretative già esplicitate per il gruppo disciplinare Difesa e sicurezza, mentre la classe in Odontoiatria ha pochi laureati poiché i corsi sono a numero programmato su base nazionale. Escludendo quindi i corsi delle prime due classi di laurea, oltre alla classe Medicina e Chirurgia, al di sopra del 75° percentile si collocano le classi di Ingegneria e a seguire i corsi in Scienze Statistiche, Farmacia, Professioni sanitarie e Finanza.



Fig. 15 - Classi di laurea oltre il 75° percentile di IC.

In analogia con quanto già fatto per gruppo disciplinare, si cerca di comprendere quali classi di laurea fra quelle maggiormente bisognose di manutenzione presentano elementi di positività e quali classi apparentemente non bisognose di manutenzione invece fanno intravedere qualche criticità. A tal proposito si individueranno le classi appartenenti al 25° percentile di IC con un EF>60% e le classi appartenenti al 75° percentile con EF<50%. Si riportano,

quindi, le tabb. 9 e 10 con i valori delle variabili e dell'IC per le classi di laurea distinguendole a seconda del valore di EF.

Tab. 9 - Classi di laurea entro il 25° percentile di IC, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA

a) Classi di laurea con $EF < 50\%$

Classi di laurea	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Scienze per la cooperazione allo sviluppo	419	33,0	7,3	1.072	54,2
Musicologia e beni musicali	144	49,8	7,7	964	54,2
Servizio sociale e politiche sociali	1.040	46,1	7,5	989	54,1
Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia	292	31,6	7,3	1.033	52,6
Teorie della comunicazione	470	34,5	7,3	1.010	52,4
Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua	375	48,8	7,5	903	51,6
Scienze storiche	811	41,8	7,4	929	51,0
Sociologia e ricerca sociale	817	31,3	7,1	994	50,9
Archivistica e biblioteconomia	141	46,7	7,6	893	50,8
Informazione e sistemi editoriali	765	33,1	7,2	973	50,6
Progettazione e gestione dei sistemi turistici	541	27,5	7,4	949	48,8
Scienze filosofiche	1.276	39,5	7,5	873	48,5
Scienze dello spettacolo e produzione multimediale	883	32,2	7,3	872	46,8
Antropologia culturale ed etnologia/Scienze delle religioni	365	33,8	7,2	855	46,4
Storia dell'arte	1.374	36,2	7,2	784	44,3
Archeologia	836	42,4	7,2	723	43,3
Conservazione beni architettonici e ambientali/conservazione e restauro beni culturali	161	36,1	7,1	718	41,7
Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education	117	41,4	5,8	688	40,2
Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02) CU	84	32,8	3,2	387	24,5

b) Classi di laurea con $50\% < EF < 60\%$

Classi di laurea	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Programmazione e gestione dei servizi educativi	430	56,2	7,7	928	54,2
Scienze pedagogiche	1.458	58,8	7,7	848	51,8
Scienze della natura	215	52,2	7,4	858	50,5

c) Classi di laurea con $EF > 60\%$

Classi di laurea	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Filologia moderna	2.331	62,5	7,9	892	54,3
Psicologia	5.724	63,6	7,2	802	50,5

Dalla tab. 9 si evince che fra le 24 classi di laurea entro il 25° percentile, soltanto 2 evidenziano degli elementi positivi ($EF > 60\%$, tab. 9.c) mentre ben

19 (tab 9.a) fanno registrare un valore di EF sotto la soglia del 50%. Esse rappresentano, secondo questo metodo, le classi di laurea con un urgente bisogno di manutenzione.

Tab. 10 - Classi di laurea oltre il 75° percentile di IC, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA

a) Classi di laurea con $EF < 50\%$

Classi di laurea	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Ingegneria dell'automazione	311	49,9	7,8	1.748	83,0
Ingegneria delle telecomunicazioni	622	48,4	7,5	1.602	77,0
Ingegneria biomedica	571	49,1	7,5	1.481	72,8
Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione	124	46,3	7,5	1.493	72,6

b) Classi di laurea con $50\% < EF < 60\%$

Classi di laurea	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Ingegneria meccanica	2.102	59,3	7,6	1.734	84,2
Ingegneria elettronica	841	53,7	7,7	1.663	80,5
Ingegneria gestionale	2.068	54,6	7,6	1.660	80,5
Scienza e ingegneria dei materiali	314	55,7	7,5	1.569	77,3
Scienze infermieristiche e ostetriche	720	50,2	7,5	1.584	76,7
Scienze statistiche attuariali e finanziarie/Scienze statistiche	518	51,0	7,5	1.488	73,4

c) Classi di laurea con $EF > 60\%$

Classi di laurea	Laureati 2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Odontoiatria e protesi dentaria	799	98,8	8,4	1.913	99,7
Scienze della difesa e della sicurezza	300	83,3	8,7	1.853	94,6
Medicina e chirurgia	6.570	98,0	7,8	1.666	89,7
Ingegneria navale/scienze e tecnologie della navigazione	145	67,1	7,8	1.823	89,2
Ingegneria aerospaziale e astronautica	532	62,0	7,6	1.788	86,7
Ingegneria informatica	1.357	62,1	7,6	1.671	82,4
Ingegneria energetica e nucleare	348	63,0	7,5	1.661	82,1
Ingegneria elettrica	301	63,6	7,7	1.647	81,9
Ingegneria chimica	458	65,4	7,7	1.619	81,3
Informatica	781	61,8	7,7	1.597	79,8
Fisica/Modellistica matematico-fisica per l'Ingegneria	954	69,8	7,9	1.537	79,4
Scienze e tecnologie della chimica industriale	242	61,5	7,6	1.476	75,2
Ingegneria civile	1.878	74,5	7,4	1.397	74,7
Farmacia e farmacia industriale	4.738	91,3	7,8	1.254	73,3

La tabella 10 mette in evidenza, fra le classi di laurea maggiormente performanti, quelle che per alcuni aspetti raggiungono un buon punteggio e che,

con un'accurata opera di manutenzione, potrebbero migliorare (tab. 10a e tab. 10b).

4. Un focus sulle lauree in Giurisprudenza

Le esplorazioni effettuate ci hanno suggerito di approfondire lo studio degli esiti occupazionali nell'ambito del gruppo Giuridico, con riferimento specifico alle lauree magistrali e a ciclo unico. I motivi di questa scelta sono:

- 1) la presenza di un numero di laureati consistente (oltre dodicimila nel 2013, di cui oltre cinquemila al Sud e nelle Isole);
- 2) un valore della retribuzione attesa molto ridotto;
- 3) un'efficacia della laurea rispetto al lavoro svolto e una soddisfazione elevate.

Si palesa dunque un apparente contrasto tra il dato riferito a tutti i laureati, catturato dalla retribuzione attesa e quello riferito ai solo occupati, che riguarda la valutazione soggettiva delle caratteristiche del lavoro (efficacia e soddisfazione). Un comportamento speculare a quello delle lauree del gruppo Ingegneria, notoriamente identificate da un buon inserimento occupazionale, a cui fa da contraltare una ridotta efficacia della laurea (cfr. tab. 10). Se ne potrebbe dedurre che vi sia un disallineamento tra domanda e offerta che si caratterizza per la presenza di sbocchi occupazionali limitati e specifici per un gruppo di laureati nei corsi in giurisprudenza che posseggono adeguate competenze rispetto al lavoro svolto. Scopo di questo approfondimento è rilevare evidenze utili a decifrare questo apparente contrasto analizzandolo anche sulla base della comparazione, interna al gruppo Giuridico, tra lauree a ciclo unico e lauree magistrali, senza perdere di vista il confronto a livello nazionale. Operazione finalizzata anche a ricavare informazioni utili a ridisegnare, eventualmente, l'offerta formativa o a introdurre cambiamenti di tipo regolatorio (ad esempio, l'introduzione del numero programmato).

I risultati di seguito presentati sono ottenuti a) aggregando 111 corsi di laurea del gruppo Giuridico attivati sul territorio nazionale di cui più della metà (quasi il 59%) appartenenti alla tipologia di laurea a ciclo unico b) eliminando i corsi che non superano la numerosità di laureati ritenuta minima per l'analisi (sotto i 50 laureati nel quinquennio). Pertanto l'analisi seguente si riferirà a 99 corsi di studio.

La figura 16 mette in evidenza il risultato di IC per le lauree in questione per ripartizione territoriale e tipologia di corso di studi. In generale i corsi di laurea a ciclo unico hanno punteggi di IC più elevati dei corrispondenti riferiti alle lauree magistrali biennali. Il lento degradare del valore di IC conferma la tendenza sottolineata in generale del bisogno di manutenzione nei corsi del

Sud e delle Isole (il punteggio migliore delle Isole o del Sud si discosta dal peggiore del Nord-Ovest di oltre 16 punti). Si nota, nello specifico, che le lauree a ciclo unico hanno una migliore performance delle lauree magistrali biennali anche al Nord-Ovest, area che fa registrare i valori più alti di IC (fig. 16).

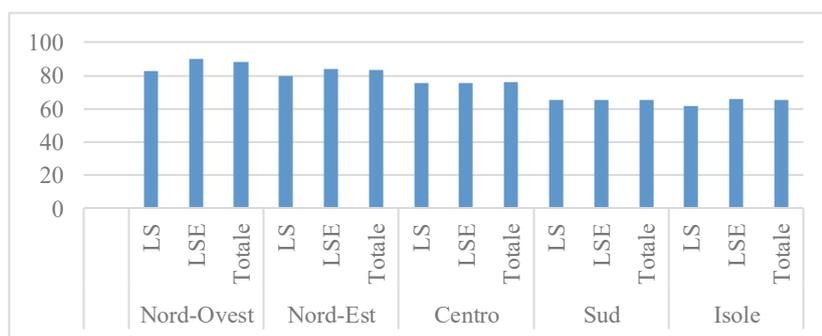


Fig. 16 - IC per ripartizione territoriale e tipologia di corso di laurea. Lauree del gruppo Giuridico.

La tabella 11 affianca al valore di IC le componenti di cui è composto.

Tab. 11 - Lauree del gruppo Giuridico per numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA, tipologia di corso e ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	Corso di studi	Laureati 2009-2013	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Nord-Ovest	LS	2.158	65,5	7,5	1.093,9	82,71
	LSE	7.621	76,9	7,6	1.182,4	90,09
	Totale	9.779	74,2	7,5	1.153,6	87,91
Nord-Est	LS	2.921	68,4	7,3	1.025,7	79,47
	LSE	7.728	74,8	7,4	1.074,9	83,73
	Totale	10.649	73,2	7,4	1.071,1	83,15
Centro	LS	3.027	73,5	7,4	925,9	75,41
	LSE	10.120	79,6	7,4	908,9	75,79
	Totale	13.147	78,0	7,4	919,9	76,03
Sud	LS	2.695	75,0	7,5	723,7	64,99
	LSE	11.661	79,4	7,3	710,0	64,98
	Totale	14.356	78,3	7,3	716,5	65,15
Isole	LS	1.285	72,2	7,4	673,1	61,54
	LSE	4.621	84,8	7,3	702,9	65,88
	Totale	5.906	82,6	7,3	700,7	65,26
Totale	LS	12.086	71,2	7,4	912,9	74,19
	LSE	41.751	78,4	7,4	915,3	75,92
	Totale	53.837	76,7	7,4	919,4	75,76

A fronte di una sostanziale omogeneità della soddisfazione, si nota il divario fra le retribuzioni attese a favore del Nord rispetto al Sud (da Nord-Ovest alle Isole si evince una differenza maggiore di 450 euro) e della contrapposta differenza a favore del Sud rispetto al Nord dell'efficacia della laurea (fra Isole e Nord-Ovest la differenza è circa di 8 punti). Ciò è vero per entrambe le tipologie di laurea.

Analogamente all'analisi generale di seguito si riportano i valori dei percentili per le lauree del gruppo giuridico (tab. 12).

Un dato confortante è che il numero di laureati nel quinquennio che hanno frequentato corsi di studio nel 25° percentile è inferiore al numero dei laureati nei corsi oltre il 75° percentile, così come confrontante pare la sostanziale equità fra il numero di corsi sotto il 25° percentile e sopra il 75° percentile.

Tab. 12 - Percentili di IC per le lauree del gruppo giuridico, IC, corsi attivati e numero di laureati per tipologia di laurea

Corso di studi	Percentili	Punteggio	Corsi attivati	Laureati 2013-2009
Laurea magistrale biennale	25°	61,8	9	2.887
	Mediana	70,6		-
	75°	78,2	9	3.713
	Totale		34	11.268
Laurea magistrale ciclo unico	25°	57,0	17	7.835
	Mediana	66,5		-
	75°	76,7	17	16.426
	Totale		63	41.462
Totale	25°	61,3	24	10.179
	Mediana	66,9		-
	75°	77,5	23	15.494
	Totale		97	52.730

La graduatoria dei corsi con IC oltre il 75° percentile per tipologia di corsi di studi evidenzia come solo due corsi hanno sede al Centro, mentre tutti gli altri si trovano al Nord, mentre la graduatoria dei corsi con IC entro il 25° percentile per tipologia di corsi di studi fa emergere una dislocazione territoriale più eterogenea rispetto ai corsi oltre il 75° percentile sebbene la prevalenza delle sedi con corsi "in sofferenza" si presenta al Sud e nelle Isole.

I dati in tabella 13a mostrano che ad eccezione del corso magistrale biennale attivato presso l'Università di Bergamo (con EF fra il 50% e il 60% e SO appena sopra la sufficienza), gli altri corsi oltre il 75° percentile hanno un buon livello di EF e SO. Tra le lauree a ciclo unico (tab. 13b) i corsi che potrebbero migliorare le loro performance sono nella sede di Milano per

quanto riguarda la soddisfazione (raggiunge appena la sufficienza) e quello presso la sede di Piemonte Orientale (efficacia tra il 50% e il 60%).

Tab. 13 – Sedi di laurea del gruppo giuridico oltre il 75° percentile di IC, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA

a) Laurea magistrale biennale

Sedi	Laureati	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Camerino	101	85,5	7,3	1.223,8	93,88
Insubria	171	60,3	7,6	1.304,8	92,93
Padova	567	76,6	7,3	1.103,0	85,39
Trento	412	66,9	7,5	1.127,1	84,88
Udine	215	74,2	7,4	1.085,8	84,08
Bergamo	119	55,8	6,2	1.178,7	83,52
Roma Tre	972	74,1	7,4	1.046,0	81,98
Torino	901	65,6	7,5	1.024,0	78,99
Trieste	255	66,3	7,3	1.013,7	78,33

b) Laurea magistrale a ciclo unico

Sedi	Laureati	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Castellanza LIUC - Università Cattaneo	359	67,4	7,8	1.279,3	93,44
Verona	311	83,3	7,8	1.162,9	90,74
Padova	861	84,7	7,3	1.156,9	90,21
Trento	920	74,4	7,4	1.192,1	89,88
Insubria	240	85,2	7,5	1.138,1	89,56
Torino	1.629	75,3	7,5	1.163,5	88,65
Ferrara	538	73,2	7,4	1.112,7	85,27
Udine	201	78,9	7,7	1.068,8	84,61
Genova	1.093	78,9	7,6	1.065,5	84,36
Parma	743	71,9	7,6	1.046,2	81,78
Bologna	296	68,6	7,6	1.047,3	81,07
Bologna	3.057	74,0	7,4	1.014,9	80,20
Firenze	1.468	81,0	7,3	961,7	78,80
Sapienza Università di Roma	2.186	80,8	7,3	937,6	77,57
Milano	2.088	63,2	6,0	1.040,1	77,43
Piemonte Orientale	290	51,5	7,6	1.037,9	76,72
Ferrara	146	66,1	7,7	973,6	76,60

Per i corsi “in sofferenza” con valori dell’IC entro il 25° percentile si intravedono segni di miglioramento per i corsi magistrali biennali del Sannio, Napoli II università, Catania e Reggio Calabria Mediterranea poiché presentano un alto valore di efficacia (tab. 14a).

Tab. 14 - Sedi di laurea del gruppo giuridico entro il 25° percentile di IC, numero di laureati, punteggi delle variabili EF, SO e RA

a) Laurea magistrale biennale

Sedi	Laureati	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Sannio	305	70,5	7,8	675,1	61,73
Milano Bicocca	238	46,9	5,8	812,5	61,35
Napoli Seconda Università	466	73,2	6,9	660,1	60,42
Catania	179	80,1	7,6	590,4	59,08
Pavia	143	57,7	5,7	725,3	58,97
Reggio Calabria Mediterranea	370	80,0	7,5	588,7	58,90
Pisa	782	55,3	5,9	702,5	57,45
Napoli Parthenope	134	50,9	4,6	620,2	50,37
Macerata	270	43,6	4,4	505,7	42,40

b) Laurea magistrale a ciclo unico

Sedi	Laureati	Punteggio medio EF	Punteggio medio SO	Punteggio medio RA	IC
Roma LUMSA	63	45,8	5,9	721,6	56,39
Reggio Calabria Mediterranea	391	79,5	7,7	531,3	55,91
Napoli Parthenope	141	52,5	4,2	711,1	55,11
Catania	117	52,2	6,0	640,8	53,61
Palermo	1.400	70,2	5,7	540,2	51,87
Messina	432	74,1	5,8	514,4	51,46
Parma	80	33,2	4,4	681,8	49,54
Modena e Reggio Emilia	311	43,1	4,5	635,2	49,40
Cagliari	147	42,3	4,5	578,0	46,08
Macerata	205	47,2	4,5	552,0	45,78
Napoli Federico II	2.972	48,9	4,4	485,4	42,43
Enna Kore	269	49,2	4,4	469,4	41,71
Napoli Parthenope	230	49,7	4,4	467,9	41,70
Sannio	180	51,3	4,1	314,1	33,47
Roma LUMSA	51	36,7	2,5	285,6	26,71
Napoli Benincasa	119	30,3	3,0	248,2	23,78

Anche il corso magistrale a ciclo unico di Reggio Calabria Mediterranea probabilmente potrebbe ottenere un punteggio più elevato dell'IC perché sia l'efficacia che la soddisfazione sono elevate (tab. 14b). Un discorso simile anche se più sfumato per i livelli di soddisfazione che non sono elevati, si potrebbe effettuare per i corsi magistrali a ciclo unico attivati a Palermo e Messina (tab. 14b).

Conclusioni

I risultati presentati nel paragrafo precedente non lasciano molti dubbi sulla domanda cruciale del presente lavoro ovvero se sullo sfondo della scelta da parte degli studenti e/o laureati – anche sfumata – di emigrare da Sud a Nord ci sia anche la ricerca/consapevolezza di una laurea più spendibile e ottenuta in un contesto produttivo più favorevole. Fra le principali evidenze si può sottolineare che: 1. esistono percorsi formativi in ambiti disciplinari bisognosi di una manutenzione per renderli al passo con le esigenze del mercato; 2. gli ambiti disciplinari che racchiudono percorsi formativi bisognosi di manutenzione lo sono ancor di più se ci si riferisce ad un ateneo del Sud-Isole rispetto al Nord; 3. sebbene il numero di laureati al Nord sia più numeroso dei laureati al Sud-Isole, il numero di laureati in gruppi disciplinari bisognosi di manutenzione è più numeroso al Sud-Isole.

Il dibattito sulle lauree deboli/forti appartenenti agli ambiti delle scienze dure/morbide, se fino al decennio scorso era più chiaro, oggi con un mercato del lavoro in continuo e rapido mutamento, lascia notevoli spazi interpretativi. In questo lavoro si è scelto appositamente di parlare di lauree in gruppi disciplinari bisognosi di manutenzione e non di gruppi/lauree deboli perché si è convinti che le lauree deboli, di per sé, non esistano.

I risultati descritti nel paragrafo precedente mettono in luce che le lauree maggiormente bisognose di manutenzione appartengono ai gruppi disciplinari umanistici. Più si scende da Nord a Sud più il bisogno di manutenzione (IC sempre più basso) per tale gruppo aumenta. Da rilevare che anche tra i percorsi con buone performance occupazionali complessive ve ne sono alcuni che, sulla base di EF sembrano necessitare di manutenzione.

Il tema del *mismatch* tra domanda e offerta di competenze in Italia va declinato sia sul piano qualitativo sia quantitativo tenuto conto che le cause sono riconducibili a fattori sia di domanda sia di offerta (Ferrante, 2017a).

Secondo lo studio del *World Economic Forum*¹¹ in Italia il 30% dei cittadini non ha competenze digitali, un dato che andrebbe correttamente valutato alla

¹¹ European Digital Progress Report, [https://ec.europa.eu/digital-single-mar-](https://ec.europa.eu/digital-single-mar)

luce del ritardo educativo del paese ereditato dal passato (Ferrante, 2017b). Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia nel 2016 occupava la terzultima posizione per competenze digitali (fa meglio solo della Bulgaria e della Romania).

Manchiamo di competenze tecniche ed innovative e le PMI faticano a gestire la rivoluzione digitale che si sta compiendo. D'altro canto, così come risulta da diverse indagini, le PMI, in virtù dei loro tratti distintivi, sono spesso poco capaci di reclutare e poco propense a valorizzare la conoscenza e i laureati (Ferrante e Federici, 2014).

Le lauree nei gruppi disciplinari umanistici, ad esempio, hanno difficoltà ad affermarsi nel mondo del lavoro. Ciò è particolarmente vero in Italia dove, rispetto agli altri paesi europei, si evidenzia un numero di laureati ancora troppo basso e per di più concentrato nelle aree disciplinari meno battute dalle aziende (Ocse, 2019). All'estero, e nello specifico negli Stati Uniti d'America, il mercato comincia ad apprezzare anche i laureati in Filosofia, Storia, Letteratura: pare che nell'era della rivoluzione digitale le "povere" lauree umanistiche abbiano ancora molto da dire e da dare, tanto che persino nella *Silicon Valley* questi profili hanno ricominciato a incontrare l'interesse delle aziende. L'esperienza mostra che l'interesse delle aziende, però, è rivolto ai laureati in ambito umanistico che hanno scelto di continuare un breve periodo di formazione per acquisire altre competenze, in particolare quelle indispensabili nell'era digitale. A conferma della necessità di manutenzione dei corsi di studio e della contaminazione fra diversi saperi e diverse competenze, risulta che una competenza indispensabile e molto ricercata dalle aziende sia la flessibilità cognitiva¹² ovvero la capacità di muoversi tra diversi modi di pensare consentendo quindi di superare gli steccati fra metodo matematico-scientifico e umanistico. Secondo quest'ottica, i percorsi di studi andrebbero ripensati secondo principi di contaminazione che puntino a potenziare soprattutto le competenze trasversali. Come si è detto, le competenze degli studenti/laureati sono solo una parte del problema. Vi sono molte aziende, soprattutto nel Sud, che hanno una limitata capacità di reclutare e valorizzare i laureati e che adottano un modello di *recruiting* fortemente legato al titolo di studio posseduto e non al profilo complessivo delle persone.

Il focus sul gruppo Giuridico ha consentito di evidenziare un apparente contrasto tra il dato riferito a tutti i laureati, catturato dalla retribuzione attesa e quello riferito ai solo occupati, che riguarda la valutazione soggettiva delle caratteristiche del lavoro (efficacia e soddisfazione). Un comportamento speculare a quello delle lauree del gruppo Ingegneria, notoriamente identificate da un buon inserimento occupazionale, a cui fa da contraltare una ridotta

ket/en/news/europes-digital-progress-report-2017.

¹² Tratto da *Future Skills Map* dell'*Institute for the Future*.

efficacia della laurea. Una possibile lettura di questo esito è che vi sia un *mismatch* tra domanda e offerta che si caratterizza per la presenza di sbocchi occupazionali limitati e specifici per un gruppo di laureati nei corsi in giurisprudenza che posseggono adeguate competenze rispetto al lavoro svolto. Gli spunti di riflessione offerti possono essere utili a decifrare questo apparente contrasto e a ricavare informazioni utili a ridisegnare, eventualmente, l'offerta formativa o a introdurre cambiamenti di tipo regolatorio.

In termini generali, il ripensamento dei percorsi di studio, anche tenuto conto dei tempi di implementazione dei cambiamenti, dovrebbe adottare una prospettiva di medio-lungo periodo che punti all'occupabilità delle persone nell'arco della vita lavorativa. Oggi non sappiamo quali saranno le occupazioni disponibili tra dieci o venti anni e le competenze più richieste. L'accelerazione del cambiamento e l'accorciamento del ciclo di vita della conoscenza determinano gradi elevati di incertezza sui fabbisogni formativi. In questo scenario, occorre puntare a fornire ai laureati un mix di competenze generali e professionalizzanti adattabile al contesto di mercato, evitando di seguire la retorica della professionalizzazione anticipata. Si vedano a questo proposito gli studi che mostrano che i sistemi formativi che hanno puntato in passato sulla professionalizzazione anticipata presentano vantaggi occupazionali in entrata nel mercato ma svantaggi nel lungo periodo (Hanushek *et al.*, 2017). Un esito che non potrà che rafforzarsi in futuro, in virtù dei cambiamenti evidenziati, così come illustrato nella figura 17 tramite lo spostamento verso l'alto della linea che rappresenta l'andamento dell'occupabilità nel corso della vita in funzione del sistema formativo.

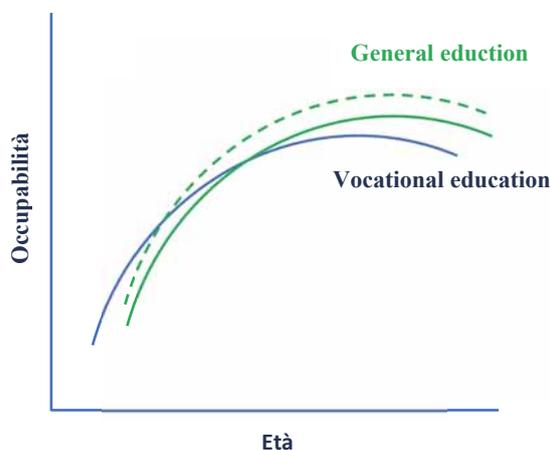


Fig. 17 - L'occupabilità nel corso della vita in funzione del tipo di sistema formativo (Figura basata su Hanushek *et al.*, 2017).

In termini più specifici le strategie di manutenzione, oltre a puntare a fornire un mix di competenze generali e professionalizzanti, dovrebbero valorizzare le opportunità di contaminazione tra i saperi. A questo scopo, si ritiene che i master di I e II livello costituiscano uno strumento appropriato e poco sfruttato che consente, tra l'altro, un più agile e flessibile adattamento dell'offerta formativa ai mutamenti della domanda di competenze.

Per quanto detto, tra le strategie di manutenzione assumono un ruolo centrale quelle finalizzate al potenziamento delle competenze trasversali basate sulla realizzazione di attività formative sia curriculari sia non curriculari. Tra queste competenze andrebbe dedicato uno spazio particolare a quelle che promuovono maggiormente l'occupabilità dei laureati, sia alle dipendenze sia per mezzo del lavoro autonomo, come la proattività e l'imprenditorialità (Ferrante *et al.*, 2019). Anche la capacità di lavorare in gruppo in contesti culturali eterogenei costituisce una competenza da potenziare¹³.

L'orientamento in entrata, in itinere e in uscita, con funzione sia formativa sia informativa costituisce, a parità di offerta didattica, un essenziale strumento da valorizzare maggiormente, funzionale ad indirizzare le scelte curriculari in maniera più consapevole rispetto ai talenti personali e alle prospettive occupazionali.

In ultimo, va rilevato che la nostra analisi poggia sul presupposto che il mercato del lavoro italiano costituisca un valido *benchmark* rispetto al quale valutare i fabbisogni di competenze di un'economia moderna e globalizzata e, su questa base, esprimersi sulla bontà dell'offerta formativa. Per quanto detto in precedenza sulla struttura imprenditoriale italiana e tenuto conto che l'Italia è uno dei pochi paesi avanzati che risulta essere esportatore netto di laureati, vi sono motivi legittimi per mettere in dubbio questo assunto (Ferrante e Federici, 2014). Questo caveat appare ancora più rilevante se riferito al sistema imprenditoriale del Sud.

In conclusione, c'è da chiedersi se il fabbisogno di manutenzione dei percorsi formativi delle Università del Sud sia diverso da quello delle università del Nord e ascrivibile, soprattutto, a deficienze attualmente presenti nell'offerta o, piuttosto, se siano le variabili ambientali e, in particolare, le condizioni locali del mercato del lavoro, a condizionare le performance delle università del Sud rispetto a quelle del Nord e, conseguentemente, la valutazione della sua offerta formativa. La nostra impressione è che i fabbisogni siano sostanzialmente i medesimi. Una risposta più rigorosa richiede l'effettuazione di analisi più sofisticate, a livello di classe e di singolo corso di laurea.

¹³ È dimostrato (cfr. ad esempio il caso Barilla per il settore marketing) che le aziende capaci di creare gruppi di lavoro con competenze eterogenee, sono più competitive.

Bibliografia

- Allegro R. and Giambalvo O. (2020), *University Performance Before and During Economic Crises*. UNIPA Springer Series.
- Almalaurea, a cura di (2018), XXI Indagine (2019), *Condizione occupazionale dei Laureati*, testo disponibile al sito: <https://www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione17>.
- Argentin C. (2010), *Caratteristiche, percorsi ed esiti occupazionali dei neolaureati in un contesto in rapido mutamento*. PhD tesi, Università degli Studi di Milano-Bicocca.
- Attanasio M. e Enea M. (2019), *La mobilità degli studenti universitari nell'ultimo decennio in Italia*. In De Santis G., Pirani E., Porcu M., a cura di, *Rapporto sulla popolazione - L'istruzione in Italia*, il Mulino, pp.43-58.
- Ballarino G. e Regini, M. (2005), *Formazione e professionalità per l'economia della conoscenza. Strategie di mutamento delle università milanesi*. Franco Angeli. Collana Sociologia. Studi, ricerche.
- D'agostino A., Ghellini G. and Longobardi S. (2016), "University mobility at enrollment: geographical disparities in Italy", in *Proceedings of the 48th Scientific Meeting of the Italian Statistical Society*, Salerno, 8-10 giugno.
- Dal Bianco A., Spairani A. e Ricciari V. (2010), La mobilità degli studenti in Italia: un'analisi empirica, *Rivista di Economia e Statistica del Territorio*, Vol. 1, n. 1, pp. 123-143.
- Dotti N.F., Fratesi U., Lenzi C. and Percoco M. (2015), "Local labour market conditions and the spatial mobility of science and technology university students: evidence from Italy", in *Review of Regional Research*, 34, pp. 119-137.
- Enea M. (2018), *From South to North? Mobility of Southern Italian students at the transition from the first to the second level university degree*, in Perna C., Pratesi M., Ruiz-Gazen A., a cura di, *Studies in Theoretical and Applied Statistics*, Springer.
- Federici D. e Ferrante F. (2014), "Capitale umano imprenditoriale e ristrutturazione industriale", in *Economia dei servizi*, n. 3, 233-257.
- Ferrante F. (2017a), "Great expectations. The unintended consequences of educational choices", in *Social Indicators Research*, 131 (2), 745-767.
- Ferrante F. (2017b), "La qualità dell'istruzione in Italia: un'eredità del passato?", in *Scuola Democratica*, 2/2017, 343-366.
- Ferrante F., Federici D. and Parisi V. (2019), "The Entrepreneurial Engagement of Italian University Students. Some insights from a population-based survey", in *Studies in Higher Education*, vol. 44 (11), 1813-1836.
- Fratesi U. and Percoco M. (2014), "Selective Migration, Regional Growth and Convergence: Evidence from Italy", in *Regional Studies*, 48, n.10, pp. 1650-1668.
- Giambona F., Porcu M. and Sulis I. (2017), "Students mobility: assessing the determinants of attractiveness across competing territorial areas", in *Social Indicators Research*, 133, n. 3, pp.1105-1132.

- Hanushek E. A., Woessmann, L. and Zhang, L. (2017), General Education, Vocational Education and Labor-Market Outcomes over the Life-Cycle, in *Journal of Human Resources*, 52(1), pp. 49-88.
- Iezzi D.F. (2008), *Lauree deboli e competenze forti. Profili formativi e sbocchi occupazionali dei laureati nelle Facoltà di lettere e filosofia. Uno studio su Roma «Tor Vergata»*, Aracne.
- Istat, a cura di, (2019), *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2018. Report, statistiche*, testo disponibile al sito: https://www.istat.it/it/files/2019/07/Report-Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali_2018.pdf.
- Regini M. (2000), *Modelli di capitalismo. Le risposte europee alla sfida della globalizzazione*, Laterza, Roma-Bari.
- Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (ESG)*. (2015). Brussels, Belgium.
- SVIMEZ, a cura di, (2018), *L'economia e la società del Mezzogiorno*. Il Mulino.

Il fenomeno della mobilità degli studenti universitari tra le diverse aree e macroregioni italiane è caratterizzato da una costante e crescente unidirezionalità dei flussi lungo la direttrice che va dal Sud e dalle Isole verso il Centro-Nord. Su questo argomento, negli ultimi 15 anni, sono state pubblicate numerose ricerche dalle quali emerge che il fenomeno delle migrazioni interne è, nel nostro Paese, sempre più un processo che coinvolge individui ad alta qualificazione che si spostano per trovare un'occupazione in linea col proprio livello di istruzione e di aspettative riproducendo le migrazioni storiche per motivi economici che hanno caratterizzato la storia nazionale. Nonostante il fenomeno delle migrazioni per motivi economici abbia riguardato principalmente la classe operaia, la scarsità di sviluppo industriale ed economico ha spesso destinato i diplomati e i laureati del Sud alla sottoccupazione o disoccupazione e gli studiosi si sono interrogati e ancora si interrogano sugli effetti esercitati sullo sviluppo culturale e civile dell'emigrazione intellettuale dalle aree più povere a quelle più ricche del Paese. Questo volume raccoglie alcuni contributi sul tema proposti da diversi autori appartenenti a un gruppo nazionale di ricerca che studia da tempo il tema della mobilità studentesca grazie all'accesso ai dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR anche nel quadro di un progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e in sinergia con l'Osservatorio sulla condizione Giovane della Regione Campania.

Massimo Attanasio è ordinario di Statistica sociale presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche dell'Università degli Studi di Palermo.

Ornella Giambalvo è ordinario di Statistica sociale presso Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche dell'Università degli Studi di Palermo.

Mariano Porcu è ordinario di Statistica sociale presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari.

Giancarlo Ragozini è ordinario di Statistica sociale presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Napoli Federico II.

 **FrancoAngeli**
La passione per le conoscenze

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ISBN 9788835105626